DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.409 67.545
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Edit spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.972, 68.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SUPEREREMO LO STESSO I TRECENTO MILIONI!

I sottoscrittori per «l'Unità» sono fieri che dieci milioni offerti da loro vadano ai sinistrati della Campania!

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 238 | GIOVEDI' 6 OTTOBRE 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

IL PARTITO DELLA CLASSE OPERAIA ALLA TESTA DEL MOVIMENTO DI SOLIDARIETA'

10 milioni offerti dal P. C. I. per i sinistrati della Campania

La lettera di Palmiro Togliatti - La somma stornata dalla sottoscrizione per l'Unità - Dichiarazioni di Giorgio Amendola sulla colpevole inerzia del governo verso il Mezzogiorno

Abbiamo incontrato ieri il compagno Giorgio Amendola Segretario del Comitato regionale campano del P.C.I., il quale era appena rientrato dalla zona colpita dal disastroso alluvione. Egli ci ha mostrato subito la lettera con cui il compagno Togliatti gli comunicava che la segreteria del Partito aveva deciso di stornare immediatamente dai fondi della sottoscrizione popolare per «l'Unità» la somma di 10 milioni di lire e di metterla a disposizione del Comitato per l'aiuto alle popolazioni sinistrate.

Il compagno Amendola appariva profondamente commosso per questo gesto di solidarietà, che è una testimonianza toccante della sensibilità del compagno Togliatti e di tutto il Partito per i problemi ed i bisogni del Mezzogiorno. «Il gesto della Segreteria — egli ci ha detto — toccherà il cuore di tutti i cittadini meridionali e darà un forte impulso all'ondata di solidarietà popolare, resa tanto più necessaria dalla gravità del disastro e dalla incuria delle autorità governative».

— *Vuoi dirci qual'è la situazione nelle zone sinistrate, abbiamo domandato allora.*

— «l'Unità», attraverso le sue corrispondenze e l'articolo di Ingrao, ha già messo in luce la gravità del disastro che nessuna versione addomesticata della stampa governativa può attenuare. Oltre ai morti, il cui numero è ancora imprecisato, l'alluvione ha provocato una immensa devastazione di raccolti, la distruzione di numerosi edifici, l'arresto di vaste attività commerciali e industriali, mentre migliaia di senzatetto si sono aggiunti all'esercito dei disgraziati che la guerra ha privato di un tetto

— *Qual'è la tua opinione sulla polemica che si è accesa circa i limiti delle responsabilità governative?*

— La responsabilità del governo è precisa e consiste nel fatto che i lavori di sistemazione montana e di regolamentazione dei corsi di acqua, per i quali da tempo giacevano progetti e proposte presso gli uffici del Genio Civile, non sono stati eseguiti nonostante che negli anni passati le piogge autunnali avessero già provocato allagamenti e danni gravi. In linea generale si può affermare che l'ampiezza del disastro trae origine dalla politica di riduzione nelle spese dei lavori pubblici, perseguita da Tupini nell'ultimo anno, e dalla mancata esecuzione di lavori improrogabili progettati e stanziati sulla carta.

La furia devastatrice delle acque non ha travolto solo le masserizie e i raccolti della nostra gente; essa è stata una tragica smentita alla offensiva propagandistica scatenata dal governo proprio in questi giorni per ingannare ancora una volta le popolazioni del Mezzogiorno.

Che tono di amara ironia assumono, dinanzi al disastro della Campania, i piani, mirabolanti di Tremelloni, le dichiarazioni del ministro del Tesoro e dei maggiori responsabili della politica governativa al convegno ortofrutticolo e al convegno per l'industrializzazione, le dichiarazioni di Tupini alla Camera, ecc. Ma al fondo di tutto questo c'è evidentemente la sensazione che qualcosa va mutando nel profondo dell'opinione pubblica meridionale (basti accennare al fatto che la nostra agricoltura è particolarmente colpita dalla crisi economica, cui si aggiungono oggi gli effetti della svalutazione della sterlina). Sulla base di quello che ho visto ed udito nel mio recente viaggio attraverso le zone colpite, posso assicurarti che le preoccupazioni del governo non sono affatto infondate. In tutto il Mezzogiorno si va sviluppando un vero e proprio movimento di collera popolare, il quale può riassumersi in una frase che puoi ascoltare negli ambienti più diversi: «Basta con le promesse! Fatti e non parole».

— *Quali prospettive ha il movimento popolare di fronte alla politica di abbandono e di tradimento degli interessi del Mezzogiorno da parte del governo?*

— Innanzi tutto si va sviluppando in modo veramente largo il movimento di solidarietà per le vittime dell'alluvione. Sottoscrizioni popolari sono state aperte da Comitati popolari nelle varie provincie colpite, mentre a Napoli, in seguito all'appello del nostro Partito, si è già iniziata la raccolta di indumenti, coperte e altri generi di prima necessità. Sono certo che questa gara riceverà un nuovo slancio dal gesto della segreteria del P.C.I.

Ma, oltre a quest'opera prima di tutto umana, sta di fronte a tutti i cittadini meridionali la necessità di operare uniti e concordi per sollevare il Mezzogiorno dalla sua secolare arretratezza. Alla luce degli avvenimenti di questi giorni acquista un significato particolare l'iniziativa presa da illustri personalità di convocare in ogni regione le Assisi della Rinascita Meridionale, cui spetta il compito di precisare nelle loro più urgenti necessità quei problemi che il governo si rifiuta ostinatamente di prendere in considerazione e di promuovere una vasta mobilitazione di popolo per imporne la soluzione.

Il compagno Palmiro Togliatti, Segretario generale del P.C.I., ha inviato la seguente lettera al compagno Giorgio Amendola, segretario del Comitato regionale campano:

«Caro compagno,

la Segreteria del Partito ha nella sua riunione odierna preso in esame la tua informazione sulla tragica situazione delle popolazioni delle zone colpite dalla terribile alluvione della Campania. Abbiamo deciso di stornare immediatamente dai fondi della sottoscrizione popolare per «l'Unità» la somma di dieci milioni di lire, che mettiamo a tua disposizione perchè tu le passi al Comitato popolare per l'aiuto alle popolazioni sinistrate.

Incarichiamo te e gli altri parlamentari comunisti campani di portare l'espressione della nostra solidarietà alle popolazioni così duramente colpite da un infortunio che ancora una volta mette in tragica luce la situazione di abbandono in cui si trovano le regioni meridionali».

PALMIRO TOGLIATTI

LA CRISI DELL'EUROPA MARSHALLIZZATA

Il governo francese si è dimesso per la questione dei prezzi e dei salari

L'ultima seduta del gabinetto Queuille - L'unità dei lavoratori - L'Assemblea nazionale convocata per sabato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5.

La crisi è scoppiata. Da dodici giorni pericolante, il governo francese è oggi definitivamente caduto. Il Primo Ministro Queuille ha rassegnato le sue dimissioni alle 16,40 nelle mani del Presidente della Repubblica Auriol.

Questi risponderà entro domani a mezzogiorno se accetta le dimissioni del Presidente del Consiglio. Il Parlamento attualmente in vacanza sarà convocato per sabato prossimo o per i giorni immediatamente successivi.

Gli avvenimenti sono precipitati nella mattinata.

Il serio malessere di cui il governo soffriva da alcuni giorni si era accentuato dopo la dimostrazione di impotenza data con le decisioni di sabato: le divergenze sul problema dei salari e dei prezzi non erano scomparse dopo le ennesime promesse di ribasso dei prezzi e i nuovi provvedimenti per mantenere il blocco dei salari: esse si erano anzi accentuate. Tuttavia anche stamane Queuille non si mostrava molto più pessimista dei giorni precedenti.

Alle 11 Queuille che stasera avrebbe dovuto rivolgere un discorso alla Nazione dal microfono della radio convocava improvvisamente i Ministri dopo aver avuto un nuovo colloquio coi soli colleghi radicali. Egli aveva ricevuto ieri sera tardi una lettera del Ministro socialdemocratico del Lavoro Daniel Mayer. Questi rifiutava di accettare l'arbitrato di Queuille sulle più ristrette divergenze tra lui e il Ministro delle Finanze Petsch a proposito del sussidio da concedere a coloro che percepiscono un salario «enormalmente basso».

La riunione era brevissima: Queuille si limitava ad annunciare la sua intenzione di dimettersi.

Dopo un'ora i Ministri uscivano: poco più tardi la macchina di Queuille prendeva la strada che conduce al castello di Rambouillet dove il Presidente Auriol malfermo in salute trascorre in questo periodo le sue giornate.

Assisteremo dunque ad un allontanamento dei socialdemocratici dal governo o ad una riduzione del loro «peso ministeriale»? Si preparano forse sviluppi ancor più gravi dato che *Le Monde* di oggi parla di «crisi del Regime»?

Ogni risposta agli interrogativi che si pongono stasera sarebbe affrettata potendo soltanto uscire dal regno delle ipotesi.

Se all'origine della caduta di Queuille sta ancora il terremoto monetario e l'incapacità del Governo ad affrontare le conseguenze, l'ostacolo reale contro cui si è infranta la compagine ministeriale è l'unità di tutti i lavoratori di Francia per le loro rivendicazioni, già realizzata alla base, e con buone prospettive al vertice delle confederazioni sindacali.

Tale unità non sarà spezzata. Lo scontento aumenta nel paese e tutti i sindacati sono stati costretti a prendere posizione contro la politica governativa.

Domani la Confederazione cattolica (C.F.T.C.) risponderà all'invito rivoltole dalla C.G.T. per un incontro fra le due direzioni allo scopo di fissare una linea di azione comune. In molte regioni patti di unità locali sono già stati firmati malgrado la resistenza settaria della socialdemocratica *Force ouvrière*.

Questo grande problema della resistenza unita degli operai resterà di fronte ad ogni nuovo governo perciò esso influenzerà sicuramente la sua formazione.

GIUSEPPE BOFFA

CAMBIO DELLA GUARDIA A PALAZZO CHIGI?

Improvviso ritorno del conte Sforza a Roma

I provvedimenti per la Campania oggi al Consiglio dei Ministri - Il Nunzio da De Gasperi

Un certo scalpore ha suscitato la visita che il Nunzio apostolico, monsignor Borgoncini Duca, ha fatto ieri al Presidente del consiglio. Ciò che ha colpito particolarmente i giornalisti e gli osservatori politici è il fatto che al colloquio (durato circa un'ora) ha partecipato anche il sottosegretario Andreotti. Si è diffusa così la voce che Borgoncini Duca avrebbe chiesto a De Gasperi, a nome del Vaticano, un più energico intervento del governo contro la stampa di opposizione, mentre, secondo altri il Nunzio avrebbe compiuto con il Presidente del consiglio un esame della situazione politica generale e avrebbe insistito per la sostituzione del conte Sforza, in relazione ai nuovi orientamenti in politica estera della Segreteria di Stato. Con particolare interesse — anche se il fatto potrebbe avere il valore di una pura coincidenza — è stata quindi accolta la notizia, diffusa in serata negli ambienti governativi, che il Ministro degli Esteri avrebbe deciso di anticipare la sua partenza dagli Stati Uniti con la scusa del prossimo dibattito parlamentare sul bilancio degli esteri.

In realtà tutta la giornata di ieri è stata caratterizzata da una serie di voci che — anche se vanno accolte con molte riserve — rivelano uno stato di nervosismo e di incertezza in seno alla coalizione governativa. Mentre certe fonti assicuravano la prossima sostituzione del ministro dell'Agricoltura, Segni, con il senatore Aldisio assai più sensibile agli interessi degli agrari, altri informavano che De Gasperi avrebbe accusato Tremelloni di aver compromesso le trattative per l'acquisto di oro negli Stati Uniti con il precipitoso annuncio dato al gruppo parlamentare del P.S.L.I. Una indicazione sui rapporti tra gli alleati governativi si avrà comunque oggi dalla riunione del gruppo parlamentare saragattiano, convocato per eleggere il proprio presidente. Alla candidatura di Mondolfo, sostenuta dagli antiministeriali, si sarebbe opposto l'on. De Gasperi il quale, nel suo colloquio dell'altro ieri con Saragat, avrebbe fatto sapere che un simile gesto pregiudicherebbe la posizione dei piselli in seno al governo.

Un serio disaccordo si è manifestato tra i ministri economici nel corso delle due riunioni che il CIR ha dedicato ieri al problema della liberazione degli scambi tra i paesi dell'OECE e della convertibilità delle monete. Poichè il contrasto è apparso insanabile si è deciso di rimettere la questione al Consiglio dei Ministri di stamane. Oltre allo stabilire le direttive per Pella, Bertone e Tremelloni, i quali partiranno alla fine della settimana per Parigi, il Consiglio deciderà se portare a 250 milioni lo stanziamento per le vittime dell'alluvione ed esaminerà i progetti di Tupini sul controllo della produzione elettrica. De Gasperi riferirà inoltre sui rapporti inviatigli da Sforza e sulle conseguenze della svalutazione, sopratutto in relazione al deprezzamento del peso argentino e del marco.

Le arringhe defensionali al processo Barbieri

MILANO, 5 — Al processo Barbieri sono continuate stamane le difese dei minori imputati.

Il patrocinatore della signora Tina Talamona ha sostenuto che la ragazza fu vittima della passione amorosa verso il Barbieri col quale aveva interrotto ogni rapporto appena conosciutane l'attività criminosa e precisamente in occasione del movimentato arresto avvenuto in Via Cleti. La Talamona è madre di un bambino di tre anni avuto col Barbieri e la difesa ha fatto appello alla clemenza dei giudici perchè si è anni di reclusione chiesti dalla pubblica accusa, la Corte sostituisca una sentenza assolutoria «che non lasci traccia nella vita verso la quale muove i primi passi un piccolo innocente».

L'obiettore di coscienza di nuovo condannato

NAPOLI, 5 — Ad 8 mesi di reclusione è stato condannato dal nostro Tribunale Militare il soldato *ferrarese* Pietro Pinna, imputato di rifiuto continuato di obbedienza.

Pinna, come è noto, era già stato condannato una prima volta a dieci mesi con la condizionale. Egli si era rifiutato di prestare servizio militare

LE DUE RELAZIONI DI IERI AL CONGRESSO NAZIONALE DELLA C. G. I. L.

Santi: attacco alle strutture monopolistiche Bitossi: non si toccano le libertà sindacali

Il saluto dei delegati stranieri - Lo sviluppo dell'organizzazione giovanile - Il capitano Giulietti ribadisce la fedeltà dei marittimi alla C. G. I. L. - L'intervento del cristiano unitario Rossi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GENOVA, 5. — *Dopo l'ampio esame compiuto ieri da Di Vittorio sulla situazione generale economico-sindacale del Paese, le due relazioni svolte oggi da Santi e Bitossi sono venute a mettere in rilievo due aspetti fondamentali della situazione stessa. Da un lato Santi ha sottolineato come le lotte ingaggiate dalle classi lavoratrici, non limitandosi al solo campo rivendicativo, ma intervenendo a contrastare la politica di smobilitazione, di concentramento industriale, di stagnazione e di univocità di mercato attuata dai gruppi dirigenti, pongano continuamente problemi di investimenti produttivi e di redistribuzione dei redditi che costituiscono un attacco a tutta la struttura dell'economia capitalistica italiana; dall'altro lato, Bitossi ha energicamente denunciato il tentativo (compiuto direttamente dal governo attraverso le leggi Fanfani) di limitare i compiti dei sindacati ad un puro fatto «tecnico», ristretto alle rivendicazioni contrattuali e salariali, impossibilitato a intervenire profondamente nella vita economica della nazione e per di più imbrigliato da mille remore giuridiche e intralciato dai pseudo sindacati padronali.*

Che i gruppi dirigenti abbiano urgente, disperato bisogno di bloccare lo slancio della CGIL, di bloccare la sua azione nazionale e costruttiva alla quale sono chiamati a partecipare gli strati più larghi della popolazione, lo si capisce bene. Essi hanno bisogno di avere mano libera per uscire — a modo loro — dalla crisi in cui si sono cacciati.

La critica che il Congresso va compiendo dei difetti manifestatisi nel lavoro della CGIL sia al centro che nelle Camere del Lavoro, non dovrebbe far piacere ai gruppi dirigenti perchè è una garanzia che questi difetti (burocraticismo, limitatezza dell'attività, deficienza nei settori impiegatizi, scarsi legami con i Consigli di Gestione, ecc.) saranno superati.

E, d'altra parte, il secondo Congresso confederale ha dato — attraverso la presentazione del piano economico che in questi giorni di dibattito verrà definito e perfezionato — una prova altissima di maturità. L'annuncio delle linee fondamentali del piano ha già avuto una ripercussione larghissima in tutti i settori dell'opinione pubblica e della stampa. La discussione è aperta; quello degli investimenti produttivi e quello della massima occupazione sono problemi ormai presenti alla coscienza della Nazione intera.

Neanche avrà fatto piacere agli scissionisti la grande prova di unità che viene dal Congresso. La nomina delle varie commissioni (regolamento, verifica dei poteri, ecc.) ha dato una nuova dimostrazione dell'unità, nella CGIL, delle più diverse correnti sindacali. Sono rappresentati infatti, nelle commissioni, oltre ai comunisti ed ai socialisti, i socialdemocratici, i cristiani unitari, i repubblicani unitari, gli indipendenti, e così via.

L. P.

La seconda giornata

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GENOVA, 5. — I 2.000 delegati e invitati al Secondo Congresso nazionale della C.G.I.L. hanno aperto la seconda giornata di questa grande assise del lavoro italiano con i canti partigiani e gli inni dei lavoratori. L'ampio emiciclo del Carlo Felice e le tribune, alle ore 9, erano già gremitissimi e una grande folla si accalcava all'uscita del teatro e nelle adiacenze.

Alle 9,30, dopo la lettura di molti telegrammi di adesione e di saluto, il compagno Fernando Santi ha iniziato la sua relazione sulle «Esigenze di riforme di struttura per il rinnovamento economico e sociale dell'Italia e per la difesa della pace».

Le realizzazioni dell'URSS

Il segretario socialista della C. G. I. L. si è rifatto al quadro della situazione economica, tracciato ieri dal compagno Di Vittorio, il quale permette — ha detto l'oratore — di parlare subito delle riforme e della loro necessità vitale. Le attuali strutture economiche italiane non rispondono più, ormai da decenni e decenni, alle esigenze della vita nazionale italiana e di questo i lavoratori, attraverso l'evoluzione della loro coscienza sindacale, ne sono oggi pienamente coscienti.

Santi cita le realizzazioni grandiose dell'U.R.S.S. e la lotta di liberazione del popolo cinese che, infrangendo l'ordine feudale, permetterà un enorme passo in avanti sulla via del progresso. Se vogliamo che anche l'Italia progredisca, se vogliamo toglierci da dosso questa secolare tradizione di miseria e di vergogna, occorre affrontare il problema delle riforme e risolverlo. Riforme di struttura sono state effettuate anche in Paesi a regime capitalistico, come la Francia e l'Inghilterra. Il nostro Paese è l'unico dove nulla in questo senso sia stato fatto.

Oggi — prosegue Santi — la situazione economica italiana presenta due aspetti: monopolio industriale e feudalismo agrario. Le conseguenze di questo stato di cose sono l'immiserimento dei piccoli e medi contadini e, nello stesso tempo, crisi delle industrie che non possono riversare nel campo agricolo i loro prodotti. La campagna vende oggi alla città soltanto il 78 % di quanto acquista: esiste quindi uno squilibrio grave che minaccia altre e più dannose conseguenze. I settori più critici della vita nazionale e che abbisognano di un'immediata risoluzione dei loro problemi sono: elettricità, agricoltura, credito e industria. A proposito dell'elettricità Santi parla del convegno svoltosi nel mese scorso a Roma e che ha trovato l'adesione di vasti strati della popolazione produttiva e commerciale italiana. Mentre l'industria è in crisi per la deficienza dell'energia elettrica, gli introiti delle grandi società monopolistiche sono aumentati rispetto all'anteguerra di 45 volte. E' delittuoso e suicida che le fonti dell'energia e del lavoro italiano siano soggetti all'interesse di pochi gruppi che agiscono al solo scopo di profitti privati contro gli interessi nazionali. Il problema dell'elettricità la C.G.I.L. l'ha avocato a sè perchè investe non solo il presente ma anche l'avvenire delle classi lavoratrici del nostro Paese.

Il settore agricolo

Nel settore agricolo — continua Santi — siamo di fronte ad una situazione ancora più grave. Alla fame di terra di milioni di braccianti e di contadini poveri la D.C. si era presentata con lo slogan: «non più proletari, tutti proprietari». Ma i voti dei contadini sono serviti a mantenere alla Camera i latifondisti del sud e del nord. Essi contrastano perfino il timido e insufficiente tentativo di riforma Segni. La trasformazione fondiaria risolverà questo problema dando le terre ai braccianti e ai contadini, sviluppando le cooperative consortili e approntando i piani della produzione agricola. I contadini saranno così messi in grado di acquistare gli attrezzi e le macchine prodotti dai nostri complessi industriali

Per quanto riguarda il settore creditizio la situazione presenta aspetti strani — ha detto Santi —. Mentre le più grandi banche nazionali come il Banco di Roma e la Commerciale formalmente sono controllate dallo Stato, in effetti esse appartegono a gruppi privati che hanno come scopo soltanto grandi speculazioni e non l'interesse della collettività. Nel momento attuale occorre prima di tutto che lo Stato effettivamente eserciti la sua azione di controllo a beneficio dell'economia nazionale.

Per quanto riguarda le riforme da attuare nel settore metalmeccanico e in quello siderurgico è necessario innanzitutto porre il problema della nazionalizzazione dei grandi complessi, davanti all'opinione pubblica, agitarlo, popolarizzarlo. Tutta la lotta che bisogna condurre per la nazionalizzazione si ispira ai principi sanciti dalla Costituzione la quale nello spirito che la ordina, particolarmente in alcuni articoli, è la premessa per risolvere i problemi nel giusto omodo. Sia ben chiaro inoltre che nazionalizzazione non significa per noi burocratizzazione, che si eviterà solo rispettando le esigenze del controllo produttivo da parte degli impiegati, degli operai, dei tecnici, cioè da parte dei Consigli di gestione.

«Compagni — osserva a questo punto l'oratore — siamo in difetto noi sindacalisti, per quanto riguarda la giusta valutazione dell'importanza dei Consigli di gestione. Bisogna avere maggiore coscienza della loro funzione bisogna sostenerli, appoggiarli maggiormente».

Sul tema della nazionalizzazione, nella recente discussione alla Camera De Gasperi si è lasciato scappar detto che lui è pronto a nazionalizzare le industrie che vanno bene. Ne prendiamo atto. Nazionalizzi la Edison, la Montecatini, la Fiat, industrie sane; così salveremo con esse tutte le medie e piccole industrie

Al problema delle riforme si collega il piano della C.G.I.L. esposto da Di Vittorio nel suo discorso. Piano che è segno della grande maturità del sindacalismo e dei lavoratori italiani, concreta affermazione di aderenza agli interessi generali del Paese. Di fronte alla miopia dell'attuale classe dirigente, noi poniamo dei problemi nazionali e proponiamo delle soluzioni nazionali.

Santi conclude fra gli applausi scroscianti dei congressisti la sua relazione con queste parole: «Qualche lavoratore ci potrà chiedere che parliamo sempre di lotte, di lotte, di lotte. Quando sosteremo? quando potremo riposarci? Mai fino al momento in cui le premesse programmatiche del movimento operaio saranno realizzate, mai fino a quando ci sarà una ingiustizia sociale. Se taluno in certi momenti può avere degli scoraggiamenti, pensi alla disperata battaglia dei pionieri del movimento sindacale, quando essi avevano tutti contro e la maggioranza dei lavoratori era indifferente Oggi siamo non più un gruppetto di iniziatori, ma un popolo e non si possono avere dubbi sull'esito della battaglia che questo popolo ha intrapreso».

E' quindi la volta dei delegati stranieri. Per primo ha la parola Racamont delegato della C.G.T. francese, accolto dal canto della Marsigliese. Si succedono poi alla tribuna Masetti, un lavoratore italiano in Cecoslovacchia, e il bulgaro Raidovski.

Nel pomeriggio la seduta ha avuto inizio alle sedici, con il saluto del delegato romeno.

Il Presidente dà quindi la parola al Segretario confederale compagno Bitossi — che viene salutato da una generale ovazione — il quale svolge una relazione sul quarto punto all'ordine del giorno: «Per

A. G.

(continua in 4a pag., 1a colonna)

EDITORIALE DELLA "PRAVDA" SULLA VITTORIA DEL POPOLO CINESE

"Il popolo sovietico saluta con gioia la costituzione della Repubblica Popolare"

Scambio di ambasciatori fra i Governi di Mosca e di Pechino - In Inghilterra i laburisti indipendenti chiedono il riconoscimento del Governo Popolare

PECHINO, 5. — *Nicola Vasilievic Rocicin è stato nominato oggi ambasciatore dell'URSS presso il Governo popolare cinese, il quale, a sua volta, ha accreditato ambasciatore a Mosca Wang Cia-Siang.*

Il governo jugoslavo ha riconosciuto oggi il Governo della Repubblica Popolare cinese.

Tutti i giornali riportano in grande evidenza ampi brani dello editoriale della Pravda in cui si saluta «la storica vittoria del popolo cinese».

«La proclamazione — *scrive l'organo del P.C. (b) dell'URSS* — della Repubblica popolare cinese è un avvenimento di eccezionale importanza. Si apre una nuova luminosa pagina nella vita di un grande popolo di 475 milioni di abitanti. I risultati vittoriosi della lunga e dura lotta delle forze democratiche cinesi contro le forze congiunte della reazione interna e dell'imperialismo internazionale sono oggi ricapitolati».

La Pravda, dopo aver rilevato che «la maggioranza del popolo cinese è già libera dal giogo imperialista feudale» *sottolinea come la vittoria rivoluzionaria del popolo cinese, prevista da Lenin e da Stalin, dimostri la forza invincibile della teoria marxista-leninista. Quindi ricorda come* «il glorioso Partito comunista cinese è stato l'ispiratore e l'organizzatore della lotta di liberazione nazionale».

Poi, finita la guerra «Il Partito comunista unì tutti gli elementi patriottici nella lotta per l'indipendenza nazionale del Paese contro il nuovo terribile pericolo del suo asservimento al capitale americano».

«In tre anni di lotta l'Esercito popolare di liberazione, sotto la guida del Partito comunista, ha annientato l'esercito del Kuomintang, forte di milioni di uomini, armato con armi americane e dotato di una tecnica americana. Le vittorie della democrazia cinese significano non soltanto la disfatta della reazione del Kuomintang ma anche il fallimento dei rapaci piani americani in Cina. La storica vittoria del popolo cinese è un altro colpo a tutto il sistema dell'imperialismo, un'altra sconfitta del campo della reazione mondiale e dei guerrafondai.

Questa vittoria moltiplica le forze del fronte della pace, della democrazia e del socialismo, capeggiate dall'Unione Sovietica. Il popolo cinese ha preso irrevocabilmente i suoi destini nelle proprie mani.

«Fedele ai principi di Lenin, guidato da Stalin, il popolo sovietico ha sempre simpatizzato profondamente con la lotta di liberazione nazionale delle masse popolari cinesi. Oggi tutto il popolo sovietico saluta con grande gioia lo storico risultato di questa lunga lotta — la formazione della Repubblica popolare cinese».

Si apprende da Londra che i deputati laburisti indipendenti hanno inviato oggi un telegramma di saluto e di augurio a Mao Tze Dun quale capo del nuovo Governo popolare cinese e hanno chiesto nel contempo al governo britannico di riconoscere la nuova Repubblica cinese.

Un Concordato in Polonia tra Chiesa e Stato?

LONDRA, 5 — Secondo una notizia della agenzia americana «Associated Press», un portavoce dell'Ambasciata polacca a Londra ha dichiarato oggi che i rappresentanti del governo di Varsavia e quelli della Chiesa Cattolica hanno concluso un concordato fra il Vaticano e la Polonia.

Il testo del concordato deve ora ottenere l'approvazione del Vaticano.

Il Concordato polacco conterrebbe cinque punti fondamentali:

1) Riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa dell'attuale regime politico polacco e della Costituzione polacca;

2) Revisione da parte della Chiesa della giurisdizione territoriale di alcune diocesi così da affidare alla cura dei vescovi polacchi gli interessi religiosi dei territori tedeschi assegnati alla Polonia ai sensi dell'accordo di Potsdam;

3) Riconoscimento da parte dello Stato e conservazione da parte della chiesa dei beni ecclesiastici, con le sole eccezioni concordate dalle parti;

4) Accordo in materia di imposte;

5) L'insegnamento religioso nelle scuole polacche seguiterebbe ad essere sottoposto al controllo della Chiesa, purchè dall'insegnamento stesso venga rigorosamente bandita ogni questione di carattere politico.

A PARTIRE DA MARTEDI' PROSSIMO

Sciopero di 48 ore dei poligrafici dopo il rifiuto dei padroni di trattare

GENOVA, 5. — La Federazione italiana lavoratori poligrafici e cartai, aderente alla C.G.I.L., comunica:

«La Segreteria nazionale della Federazione poligrafici e cartai riunita a Genova il giorno 5 ottobre, preso atto della posizione intransigente mantenuta dagli industriali grafici e dagli editori dei giornali quotidiani sui problemi contrattuali ed economici da tempo posti in discussione e per i quali si sono già prodotte ben due rotture delle trattative stesse e, ritenendo inconcludente ogni ulteriore discussione, si dichiara costretta ad applicare le decisioni prese all'unanimità dal Comitato centrale nella seduta del 16 settembre.

«Pertanto, a partire dalle ore 18 di martedì 11 corrente, il lavoro verrà sospeso in tutte le aziende poligrafiche d'Italia ivi comprese le aziende editrici e stampatrici di giornali quotidiani e le agenzie di informazioni.

«La interruzione del lavoro nella forma sopradetta verrà sospesa alle ore 18 di giovedì 13 corrente per riprendere subito dopo con le modalità che verranno tempestivamente comunicate».

Il Ministero del Lavoro informa intanto che le parti interessate alla vertenza dei poligrafici sono state convocate per domani giovedì 6 ottobre, alle ore 17, presso il Ministero stesso.

Al Poligrafico riprende la lotta

Negli stabilimenti del Poligrafico dello Stato perdura vivissima l'agitazione dei lavoratori contro i licenziamenti e la diminuzione dei salari. Infatti, in conseguenza della riduzione di un'ora di lavoro le paghe dei dipendenti dell'Istituto sono state diminuite di fatto nella misura del 12%.

Questo grave provvedimento, deliberato dal Consiglio amministrativo dell'Istituto proprio mentre tutta la categoria sta lottando per migliorare i suoi salari di fame, ha suscitato fra i dipendenti una comprensibile indignazione.

Ieri in tutti e tre gli stabilimenti dell'Istituto, il personale, dopo essersi riunito in affollate assemblee, ha nuovamente protestato contro i provvedimenti deliberati dal Consiglio di Amministrazione. Nel corso delle assemblee, i rappresentanti sindacali dalle varie correnti, di comune accordo, hanno proposto un ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità e che riconferma la decisione del personale di riprendere la lotta.

Oggi le due organizzazioni sindacali (CGIL e libertà) faranno un ultimo passo presso il ministero del Tesoro nel tentativo di risolvere la grave questione. Se anche questo intervento risultasse vano, le due organizzazioni, concordemente, disporranno per l'intensificazione della lotta.

75 italiani arrestati in Argentina

Sono emigranti «rei» di aver protestato contro il blocco delle rimesse

BUENOS AYRES, 5. — Settantacinque emigrati italiani sono stati arrestati dalla polizia per aver partecipato a una manifestazione di protesta contro gli ostacoli frapposti dalle autorità argentine alle rimesse degli emigrati alle proprie famiglie.

La polizia di Perón è intervenuta selvaggiamente a colpi di manganello disperdendo la manifestazione.

Da tempo le autorità argentine si erano impegnate col governo italiano a facilitare le rimesse, ma i loro impegni sono sempre rimasti lettera morta.

Cronaca di Roma

STASERA RIPRESA CAPITOLINA

Case e scuole al Consiglio comunale

Che cosa ha fatto la Giunta nei mesi di vacanza per risolvere i due problemi?

Questa sera alle 21 gli 80 consiglieri comunali, freschi e riposati per la non breve vacanza estiva, torneranno a sedersi sui loro scranni per affrontare i molteplici e non facili problemi della Capitale.

Una mole non indifferente di lavoro attende questa sera gli eletti del popolo, almeno a giudicare dal voluminoso ordine del giorno che consta di circa 150 proposte di deliberazione, senza contare le numerose mozioni, interpellanze ed interrogazioni.

Quanto al sindaco e alla Giunta, crediamo di non andare errati affermando che, se avessero potuto, avrebbero volentieri fatto a meno di convocare il Consiglio Comunale, dato che — come è noto — ci sono anche dei consiglieri che pensano sia loro dovere interessarsi dei problemi di coloro che li hanno eletti e che spesso pongono domande e sollevano questioni che Sindaco e Giunta amerebbero invece venissero dimenticate.

Cosa risponderà infatti l'ing. Rebecchini a quei consiglieri che gli chiederanno conto del mancato inizio della ricostruzione edilizia (i 31 appartamenti del Villaggio San Francesco non risolvono nulla!) e del ritardato sgombro totale delle aule scolastiche, oppure porranno nuovamente sul terreno la scottante questione dei cavernicoli e degli abitanti di Maccarese, rimasti senza casa e senza mobili in seguito al violento temporale di qualche settimana fa?

Il problema della casa, continua infatti ad occupare il primo posto tra tutti quelli, e non sono pochi, che travagliano la nostra città e che necessitano di una urgente e definitiva soluzione.

Nei giorni scorsi abbiamo avuto modo di mettere in rilievo la gravissima situazione esistente attualmente nel campo degli alloggi ed abbiamo sottolineato il pericolo che essa vada progressivamente aggravandosi per la parte meno abbiente della popolazione, in seguito alla nuova offensiva degli sfratti che la legge sulle locazioni renderà ancora più violenta qualora dovesse essere approvata.

Siamo lieti perciò che sia stato posto oggi all'attenzione del Consiglio e di tutta la cittadinanza l'altro aspetto del problema e cioè il mancato inizio dell'attività costruttiva, che, sola, può risolvere in modo definitivo il problema.

E' bene ricordare a questo proposito che alcuni mesi fa il Consiglio Comunale approvò un ordine del giorno presentato da alcuni consiglieri del Blocco del Popolo e repubblicani, contenente una serie di interessanti proposte che, se applicate, avrebbero dato un notevole impulso alla ricostruzione edilizia nella nostra città e quindi avviato a soluzione il problema della casa.

In particolare l'o.d.g. chiedeva: 1) la alienazione del patrimonio comunale non necessario ai pubblici servizi e la destinazione del corrispettivo alla costruzione di case per i senza tetto; 2) la concessione di aree a Cooperative sanamente costituite, a condizione di eccezionale favore; 3) l'emissione di obbligazioni per lo importo di 10 miliardi destinati al finanziamento delle cooperative. L'ordine del giorno chiedeva inoltre la revisione sollecita del piano regolatore, la pubblicazione dei piani esecutivi e la immediata attuazione delle facilitazioni già segnalate dal Consiglio per favorire l'iniziativa privata.

L'ordine del giorno venne approvato, è bene ricordare anche questo, con i voti degli stessi consiglieri d.c., i quali non osarono prendere apertamente posizione contro le proposte avanzate, ma poi della cosa non si è più parlato ed il sindaco, che è anche presidente della commissione nominata per predisporre la pratica attuazione delle proposte approvate, si è ben guardato fino ad oggi dal convocare la commissione stessa.

SECONDO SCELBA

Vietato informare sulle esercitazioni U S A

Martedì « Vie Nuove » in tribunale per la notizia su Augusta

Martedì prossimo, 11 ottobre, dinanzi alla XII Sezione del Tribunale Penale di Roma, sarà celebrato per direttissima un processo di grande interesse politico contro il settimanale *Vie Nuove*.

Gli imputati sono il giornalista Michele Pellicani, vice direttore del giornale, lo scrittore Libero Bigiaretti e il pittore Aldo Molinari, accusati di aver pubblicato una notizia « secondo cui reparti di fucilieri della marina americana avrebbero effettuato il 16 marzo 1949 una esercitazione di sbarco, durata tre ore, dinanzi al porto di Augusta, notizia falsa, e già ufficialmente smentita, tendenziosa e turbativa dell'ordine pubblico, poichè l'episodio viene indicato come un atto preparatorio alla guerra, conseguente all'adesione italiana al Patto Atlantico ».

Come si ricorderà, fu personalmente il ministro Scelba che, nel suo discorso di Siena del 2 aprile scorso, denunciò *Vie Nuove* alla Magistratura

Gli imputati sono assistiti da un eccezionale collegio di difesa: Terracini, Gullo, Targetti, Comandini, Sotgiu.

A COLLOQUIO CON LE LAVORATRICI

Che cosa si aspettano dal Convegno dell'Udi

Adeguamento di salari e pensioni - Giardini d'infanzia pei figli - Lotta alla disoccupazione

Le lavoratrici romane parteciperanno numerose al Convegno provinciale dell'UDI, che s'apre sabato.

Le donne della Cisa-Viscosa si sono impegnate a formare la delegazione più numerosa, per testimoniare all'UDI la gratitudine della loro fabbrica per l'azione di solidarietà realizzata durante l'occupazione dello stabilimento. Saranno presenti le lavoratrici del Poligrafico dello Stato, che, proprio in questi giorni, stanno energicamente lottando contro la minaccia di 250 licenziamenti e della riduzione dell'orario di lavoro. Le impiegate comunali e le statali si preparano anch'esse ad essere in buon numero per non fare una cattiva figura con le colleghe delle altre categorie. Le metallurgiche, le vetraie e le alimentariste, poi, si sono messe d'impegno, e, si dice, che preparino qualche sorpresa.

L'abbigliamento manderà le sue rappresentanti più battagliere, e non mancheranno le lavoratrici degli alberghi, le commesse e le braccianti. L'INCA provinciale, infine, ci ha avvisato che ai lavori del Convegno sarà presente la migliore delle sue assistenti sociali: Rosa Binetti, che svolge la sua attività al Sanatorio Forlanini con grande abnegazione e competenza.

Abbiamo voluto chiedere ad alcune di queste lavoratrici perchè desiderano partecipare al Convegno della UDI.

Milena Laurenti, operaia metallurgica della FATME, ci ha risposto: *« Andando al convegno dell'UDI porterò la voce di tutte le lavoratrici che ogni giorno lavorano 8 ore a fianco degli uomini, ma che sono maggiormente sfruttate dai datori di lavoro, i quali non vogliono riconoscere alla donna tutte le sue capacità. La unità di tutte le lavoratrici con le donne democratiche romane faciliterà certamente la lotta che tutte le categorie conducono per la rivalutazione salariale e per l'estensione e l'adeguamento della scala mobile.*

Inoltre vorrei dire all'UDI di non dimenticare le donne pensionate, sia le vedove di guerra, sia quelle della Previdenza Sociale, le cui pensioni, nell'anno 1949, vanno da un minimo di 1.500 lire a un massimo di 3.000 mensili ».

Giovina Batticuore, della Centrale del Latte, ci dice: *« Approvo pienamente la campagna condotta dall'UDI per la riapertura delle scuole, e sono certa che le mamme lavoratrici appoggeranno energicamente questa azione. Vorrei che al Convegno dell'UDI si portasse quest'altra rivendicazione: il ripristino del doposcuola, e le refezioni scolastiche, in modo che le mamme, sapendo che i loro bambini non sono abbandonati nella strada, lavorino con maggiore serenità ».*

Liliana Palermo, impiegata alla Banca d'Italia, ci parla della situazione delle lavoratrici della sua azienda: *« Noi impiegate alla Banca di Italia viviamo sotto la continua minaccia di licenziamento, perchè quelle che si sposano sono immediatamente messe fuori dall'azienda. Siamo decise a lottare contro questo sopruso e chiediamo, perciò, alle donne dell'UDI il loro appoggio solidale ».*

Per ultima, Ines Sigismondi, operaia del Maglificio Saraceni, ci ricorda la lotta sostenuta contro il licenziamento di 65 operaie, e dice:

« Non è ancora finita, noi lotteremo per impedire che i licenziamenti colpiscano le famiglie più bisognose, e le operaie con anzianità di servizio. Il fraterno appoggio dell'UDI ci sarà ancora di grande aiuto ».

M. T.

IL FURTO ALLA VENTRELLA

Denunciati da anonimi i ladri dei gioielli?

Forse le indagini sul furto dei due anelli con brillanti, rubati giovedì scorso al noto gioielliere Ventrella, saranno facilitate da una telefonata anonima che il gioielliere ha ricevuto ieri mattina. Come si ricorderà, il Ventrella sospetta due signori e una distinta signorina che, poco prima della constatazione del furto, avevano contrattato a lungo per l'acquisto di un anello e che erano andati via, senza comprar nulla. Per mezzo della telefonata un signore ha fornito le generalità complete della « distinta signorina », la quale, dopo aver compiuto il furto, avrebbe lasciato Roma.

Ma anche altre persone hanno telefonato, o si sono presentate, al gioielliere per fornirgli informazioni. Il Capo della Mobile ha orientato le indagini su questi indizi, operando anche alcuni fermi. Intanto ieri tutto il personale della gioielleria è stato interrogato.

Conversazioni popolari

Questa sera nelle Sezioni seguenti parleranno i sottoelencati oratori: Ponte (De Carla); Tuscolana (Natoli); Appio Nuovo (Leporatti); Celio (Canteloro); Ostiense (G. Coppa); Nomentana (Lena); Montesacro (Secondari); Parioli (Baroni); Ottavia (Monferini); Porte Aurelio (Scarnati); Ostia Antica (Piccirilli); Laurentina (Vi-rio); Portuense (Corigliano); Fiumicino (Romeo); Casalmorena (Dozzo); Casilina (Mazzei); Villaggio Breda (De Magistris); Gailiano (Pietrocola); Pontemammolo (Antonini); Portonaccio (Limiti); Casalbertone (Masi).

ORRIBILE FINE DI UN GIOVANE OPERAIO

Si fracassa il cranio cadendo da 2 m. d'altezza

Lavorava alla riparazione di un frantoio - Dieci minuti di straziante agonia

L'operaio Romeo D'Orazio, di 34 anni, abitante alla Borgata Tor de' Cenci, è rimasto vittima di una mortale sciagura. Alle ore 14 di ieri, il D'Orazio era intento a praticare un buco con un trapano elettrico nella massa battente di un frantoio di proprietà di Manfredo Meloni e Rinaldo Di Carlo, in località « Villerano ». Improvvisamente l'operaio, per cause non ben precisate, perdeva l'equilibrio e cadeva in terra dall'altezza di due metri.

La caduta non sarebbe stata grave se, per una malaugurata fatalità, il disgraziato non avesse battuto la testa contro una grossa pietra, riportando la frattura del cranio. Dieci minuti dopo, tra la costernazione dei compagni di lavoro, impossibilitati a recargli un soccorso qualsiasi, il povero giovane decedeva.

La salma è stata posta a disposizione dell'Autorità Giudiziaria, che ha ordinato l'autopsia.

Un vecchio disoccupato arrestato per furto

Un fatto pietosissimo, che ricorda singolarmente lo spunto del film « Ladri di biciclette », è accaduto ieri in via Monte della Farina 38, nel magazzino di tessuti di Tolomeo Averna. Verso le ore 18, un vecchio dall'aspetto assai malandato si impadroniva di una pezza di stoffa esposta nella mostra, ma così maldestramente che i commessi se ne accorgevano subito e si davano ad inseguirlo. Si svolgeva così nei vicoli della zona una breve ma drammatica caccia all'uomo, al termine della quale il vecchio, affranto, sfinito, col volto congestionato, rigato di sudore e di lacrime, veniva arrestato da alcuni agenti del commissariato S. Eustachio. Il ladro di pezze di stoffa è stato identificato per il fonditore disoccupato Goffredo Ambrogetti, di 62 anni, abitante in via Goffredo Mameli.

Mese dell'amicizia Italia-URSS

Oggi ore 19 in Via Salaria 44 i responsabili dei seguenti circoli: Cavalleggeri, Gianicolense, M. Mario, Monteverde, Primavalle, Trastevere, Trionfale, Torpignattara, Quadraro, Casalbertone, Latino-Metronio, Appio, Appio Nuovo, S. Lorenzo, Celio, Ostiense, Prenestino, S. Saba.

Oggi ore 20, Via Salaria 44, il dott. Cerroni parlerà sul tema « L'URSS e la bomba atomica ».

Corso di Lingua Russa: A cura dell'Associazione Italia-URSS, Sabato alle ore 18,30 avrà inizio il corso di lingua russa. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi in Via Salaria 44, Telefono 82565

La svalutazione della sterlina

Questa sera nei locali della Sezione Monteverde alle 19,30 e di P. Lovatelli 36 alle 18 sarà tenuta una conferenza su « La svalutazione della sterlina e le sue ripercussioni sull'economia italiana ». Parleranno rispettivamente l'on. Pesenti, ex Ministro alle Finanze, e Luciano Barca, nostro redattore-capo.

Ringraziamento al Presidente

A nome dei familiari di Angelo Masi ringraziamo il Presidente della Repubblica che ha gentilmente inviato i 20 grammi di streptomicina necessari per la cura del loro caro chiesti ieri attraverso il nostro giornale.

FEDERAZIONE GIOVANILE

GIOVEDI'

I Segretari delle seguenti Sez. alle 18 in Fed.: Acilia, Cavalleggeri, Centocelle, Porta Aurelia, Galliano, Gordiani, Monte Mario, Ostia Lido, Ostiense, Pietralata, Portonaccio, S. Basilio, S. Lorenzo, Tiburtino, Val Melaina.

Le Sezioni mandino a ritirare il n. 27 di « Pattuglia ».

I Segretari di tutte le Sezioni sono tenuti a far partecipare i propri responsabili del servizio d'ordine a un apposito incaricato ad una riunione che avrà luogo domani venerdì alle ore 18 precise nei locali della Sezione socialista di Trastevere, Lungotevere Anguillara.

Convegno sportivo F.G.C.

Tutti i compagni responsabili del lavoro sportivo delle Sezioni giovanili e le compagne responsabili del lavoro sportivo tra le ragazze domani alle 18 in Federazione per discutere del seguente ordine del giorno: 1) lancio delle leve sportive popolari; 2) organizzazione del lavoro sportivo.

RIUNIONI SINDACALI

Edili - Commissioni Interne, Comitato Direttivo, Attivisti e Collettori, oggi ore 17,30 alla C.d.L.

Commercio - Collettori F.I.L.C.E.A. oggi alle ore 20,30 alla C.d.L. (non mancare).

Poligrafici e cartai - Oggi ore 18, Commissioni Interne, Delegati di Azienda o un rappresentante per tipografia, in sede sociale.

DIREZIONI AVVISATE, MEZZE SALVATE

All'Atac e alla Stefer oggi comincia la lotta

Niente straordinario e cessazione del lavoro un'ora prima

Da questa mattina, come abbiamo già annunciato, tutti gli autoferrotranvieri di città e provincia scenderanno in lotta per ottenere quei miglioramenti economici che le Aziende si sono recisamente rifiutate di corrisponder loro.

In conseguenza di ciò e come prima azione di protesta, a partire da oggi in tutti i posti di lavoro verrà sospeso lo straordinario, mentre negli uffici e nelle officine il lavoro cesserà un'ora prima dell'orario normale.

Nella giornata di ieri, a seguito di nuove proposte estremamente conciliative avanzate dal sindacato, si è tenuta un'altra riunione con il Consiglio di amministrazione dell'ATAC. Ancora una volta, però, la intransigenza e la cattiva volontà dell'Azienda hanno impedito la conciliazione della vertenza.

In un suo comunicato diramato ieri sera alla stampa, l'ATAC tornava ad asserire che da parte dell'Azienda non era possibile accogliere le richieste del Sindacato perchè ciò non rientra nella sua competenza. In realtà l'organizzazione sindacale, pur essendo convinta del contrario, nelle nuove proposte avanzate nel corso dell'ultimo incontro aveva cercato di superare anche questo ennesimo pretesto dell'Azienda, ma l'A.T.A.C., a sua volta, modificando ulteriormente le sue giustificazioni, rifiutava di accogliere anche questa nuova possibilità di soluzione.

Perdurando l'attuale stato di cose, il Sindacato autoferrotranvieri si vedrà costretto, nei prossimi giorni, ad intensificare l'agitazione. La responsabilità di questo grave provvedimento ricadrà esclusivamente sull'Amministrazione dell'ATAC.

Per quanto riguarda la STEFER nessun fatto nuovo si è verificato; l'agitazione seguirà quindi il suo corso normale, anche per quel che riguarda questa Azienda.

Negato ai comunali il trattenimento in servizio

Alcuni giorni fa il compagno Turchi presentò al sindaco una richiesta degli impiegati comunali collocati a riposo, tendente ad ottenere il loro trattenimento in servizio almeno fino a quando non fossero stati rivalutati gli assegni di riposo. L'ing. Rebecchini ha però opposto un reciso rifiuto, affermando che l'amministrazione non ritornerà sulle proprie decisioni.

PICCOLA CRONACA

OGGI VENERDI' 6 OTTOBRE S. BRUNONE — Il sole si leva alle 6,29 e tramonta alle 17,54: durata del giorno ore 11,25.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 38, femmine 31; nati morti 2. Morti: maschi 15, femmine 12. Matrimoni 53.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri: 15,3-27. Per oggi è previsto tempo buono e temperatura in un leggero aumento.

FILMS VISIBILI - « Obiettivo Burma » alla Fenice; « La perla » all'Adrianeo e Adriacine; « L'urlo della città » al Rubino; « Innamorada » al Verbano.

MOSTRA FOTOGRAFICA DELL'URSS - Questa sera alle 22 a cura della Sez. Giovanile Prati, (V. Giulio Cesare ang. Fabio Massimo) verrà inaugurata una ricca e interessante mostra fotografica sull'URSS ed i Paesi di nuova democrazia. Il dott. Magnani, di ritorno da un viaggio nei Paesi dell'oriente europeo terrà una conferenza sul tema: « Le realizzazioni e i successi dei Paesi di democrazia popolare ».

SOLIDARIETA' POPOLARE - Il personale della Corte dei Conti ha offerto 7.000 lire per il piccolo Bruno Mastilo.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

GIOVEDI'

II Settore - I segretari delle sez. in sede alle ore 19.

Ospedalieri - I comp. in Fed. alle 17.

Autoferrotranvieri - Intercellulare alle 18 in Federazione.

VI Settore - Organizzativi e uffici quadri delle seguenti sezioni, alle 18,30 al settore: Casalbertone, Centocelle, Portonaccio, Quadraro, Tiburtino, Torpignattara.

Gli agit-prop e i segretari delle Sezioni seguenti alle 18 in Fed: Campitelli, Italia, Salario, Ludovisi, Ostiense, San Lorenzo, Torpignattara, Trionfale, Testaccio, Appio, Portuense, Magliana, Trullo, Valle Aurelia, Quadraro, Ostia Lido, Massini, Ponte Parione.

VENERDI'

VI Settore - Organizzativi e uffici quadri delle seguenti sezioni alle 18,30 in sede: Galliano, Gordiani, Pietralata, Quarticciolo.

I Segretari delle Sezioni che organizzeranno le feste rionali per il Congresso dell'UDI in Federazione alle 18 assieme agli incaricati degli organismi patrocinatori.

VI Settore - I responsabili di sezione alle 19 nella sede del settore.

Le responsabili femminili delle Sezioni del primo, terzo e quarto settore che sono state impegnate nella ricerca degli alloggi per il Congresso Nazionale U.D.I., sono convocate presso le sedi dei rispettivi settori alle ore 18 precise. Interverrà una compagna della Federazione.

MORTO O STORDITO?

Così è stato trovato giorni fa tale Leoni Fasani. Rifocillato ed interrogato ha detto: « Avevo visto nelle vetrine di SUPERABITO un impermeabile che sembrava un sogno e dopo aver messo da parte i denari per poterlo acquistare, l'impermeabile era già stato venduto ».

A tutti voi consigliamo di recarvi subito da SUPERABITO, Via Po 39-F, ang. Via Simeto e fare i vostri acquisti, avendo la Ditta completato l'assortimento. Vendita anche a rate e con Buoni Fides.

Domenica esposizione.

ISTITUTO D'ISTRUZIONE MEDIA

« GIOVANNI VERGA »

Via Varese 4 - Telef. 490-500

Preside Prof. Felice Carpuno

Corsi di preparazione per Scuola Media - Liceo classico - Istituto Tecnico per geometri e Ragionieri

Avviamento - Computisti

Doposcuola per alunni di scuola media e ginnasio

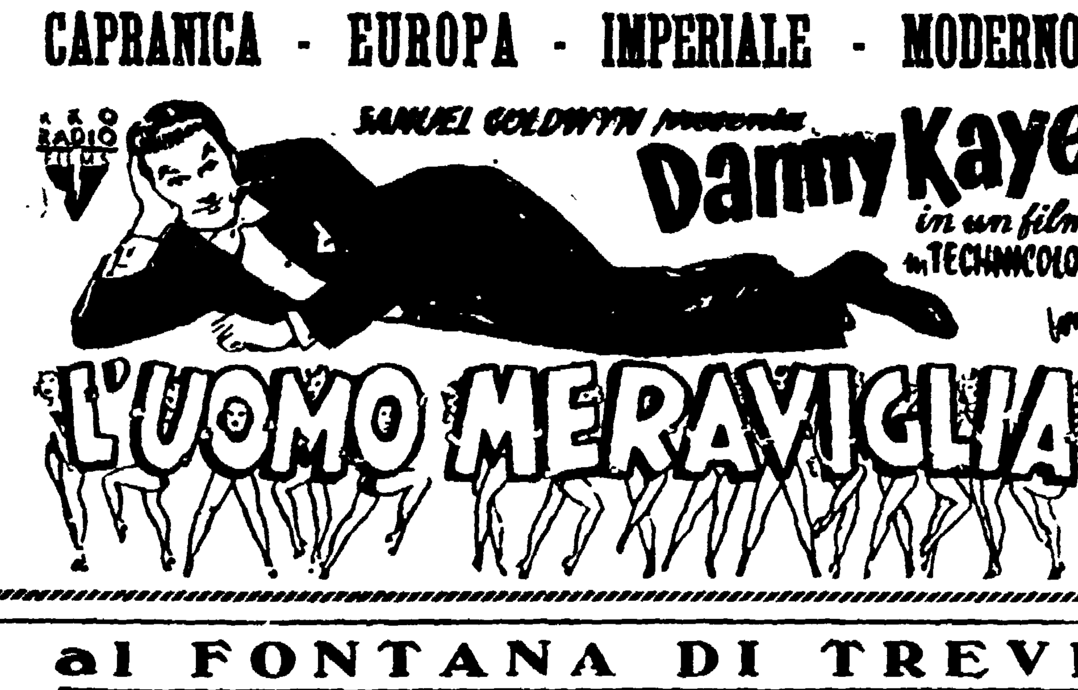
La Segreteria è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Onorificenza

Il signor Tommaso Introna, contabile-cassiere della Union Film Generalcine è stato insignito Cav. Uff. dell'Ordine Aquila d'Este. Rallegramenti.

OGGI « Prima » ai Cinema

CAPRANICA - EUROPA - IMPERIALE - MODERNO



Scuola Parificata TORRICELLI

E' NOTO CHE i migliori risultati agli esami si hanno frequentando i corsi della « SCUOLA TORRICELLI » perchè in essa insegnano Docenti di provata capacità ed esperienza con serietà di metodo e con disciplina. E' per questo che la « SCUOLA TORRICELLI » presenta la maggiore garanzia e serietà.

Attenzione dunque:

« Studiare con metodo per essere promossi... Scegliete bene per non essere bocciati ».

Scegliendo il « TORRICELLI » diverrai amico dello studio e della scuola e riuscirai agli esami e nella vita. Prova a frequentarlo per un anno e lo preferirai.

Gli interessati potranno sapere COME E QUANDO si può entrare in possesso di un diploma comunicando senza impegno la loro età e il loro titolo di studio alla Segreteria della Scuola in VIA SERCHIO N. 8, telefono 862-358 (presso Piazza Quadrata).

al FONTANA DI TREVI

Il locale che offre tutti i confort dei Cinema di PRIMA VISIONE

Da VENERDI' 7 OTTOBRE *verranno presentati i migliori films della stagione*

IN SECONDA VISIONE ASSOLUTA PER ROMA

PLATEA L. 120 — GALLERIA L. 135

FILM D'INAUGURAZIONE

LA STORIA DEL GENERALE CUSTER

ERROL FLYN — OLIVA DE HAVILLAND

« WARNER BROS »

PROIEZIONE BRILLANTE - ACUSTICA PERFETTA - ARIA CONDIZIONATA

TEATRI - CINEMA - RADIO

AL TEATRO DELLE ARTI — Costretta da una improvvisa indisposizione di un attore a sospendere le repliche « Con gli sportivi non si scherza » la compagnia ha ripreso « La Capannina » di André Roussin.

LE PRIME

RICORDO DI PETROLINI ALL'ELISEO — (Vice). Dopo la mostra al Teatro dell'Università dedicata a Petrolini e dopo il premio letterario intitolato al suo nome, l'altra sera al Teatro Eliseo, Luigi Cimara ha voluto rendere un nuovo omaggio al grande collega e concittadino riesumandone una delle più note interpretazioni: l'atto unico di Fausto Maria Martini « Cortile ». Senza entrare nel merito di una simile scelta, non sappiamo quanto adatta a far rivivere quel che di più tipico ebbe la genialità di Petrolini (« artista inconfondibile » come lo ha definito C. G. Viola nelle brevi parole di ricordo pronunciate al proscenio), riconosciamo che Cimara, raffinatissimo ed intelligente attore, si è ben meritato gli infiniti applausi che il pubblico dell'Eliseo ha tributato a lui e ai suoi compagni. Altrettanti, se è possibile più calorosi, ne aveva raccolti poco prima, al termine de « L'istruttoria », due atti a grande effetto, pesce forte di molti nostri mattatori della scena, ai quali Cimara non è stato inferiore.

TEATRI

ARTI: ore 21: Compagnia Melnati « Con gli sportivi non si sc. mai » — ELISEO: ore 21: Comp. Cimara: « L'istruttoria » - « Cortile » — QUIRINO: ore 21: Comp. De Filippo: « Quel piccolo campo ».

VARIETA'

A.B.C.: Il vero amore e comp. « I Tre Bo-nos » — ALHAMBRA: La donna del bandito e comp. D'Amico Azzurra — ALTIERI: Rose tragiche — LA FENICE: Obiettivo Burma e riv. — LA MANNONIA: Una donna domestica e compagnia Nando Chiecchi — MANZONI: Sfida infernale e comp. Nino Prassi — PRINCIPE: La palude della morte e riv. — VOLTURNO: Il vendicatore di Jess il bandito e riv.

CINEMA

Adriacine: La perla — Alfurena: Molti sogni per le strade — Arena Esedra: Naviganti coraggiosi — Arena Quadraro: La conquista del West — Arena S. Ippolito: Vacanze pericolose — Arena Taranto: Re in esilio — Arena Teatro Nuovo: Contrabbando a Shanghai — Acquario: Gentiluomo ma non troppo — Adriacine: La perla — Adriano: Ambra — Alba: La moglie modello — Alcyone: La famiglia Stoddard — Ambasciatori: Gianni e Pinotto detective — Apollo: Il domino della carne — Arcobaleno: Manon — Arenula: La sirena del Congo — Asteria: Cieli azzurri — Astra: Il vendicatore di Jess il bandito — Atlante: L'inferno dei tropici — Attualità: Naviganti coraggiosi — Augustus: Avventura a Vallechiara — Aurora: Alba fatale — Ausonia: Capitan Furia — Barberini: Ambra — Bologna: E' tempo di vivere — Brancaccio: Il richiamo del Nord — Capitol: Orgoglio e pregiudizio — Capranica: L'uomo meraviglia — Centocelle: La morte tace da Scotland Yard — Cine-Star: Fiamme nella jungla — Clodio: La strage di Alamo — Cola di Rienzo: La donna del bandito e riv. — Colonna: La grande strada bianca — Colosseo: Il ragno nero — Corso: Orgoglio e pregiudizio — Cristallo: La disperata notte — Delle Maschere: Odissea tragica — Delle Provincie: Vacanze pericolose — Delle Vittorie: Cielo giallo — Del Vascello: La legione dei condannati — Diana: La donna del bandito — Doria: Lo strano Mr. Jones — Eden: L'alibi di Satana — Esquilino: Ottava meraviglia - Tempesta sulla Sierra — Europa: L'uomo meraviglia — Excelsior: La tigre del Kumaon — Farnese: Ragazze perdute — Fiamma: Il lutto si addice ad Elettra — Flaminio: Gentiluomo ma non troppo — Folgore: Zona torrida — Fontana: Il prigioniero — Fontana di Trevi: Fantasia — Galleria: Il richiamo del Nord — Giulio Cesare: Duello all'alba — Golden: Messico insanguinato — Imperiale: Inaugurazione con il film: « L'uomo meraviglia ». Ore 22 spettacolo di gala — Iris: La prima notte in tre — Italia: Figlia mia — Mazzini: Preludio d'amore — Metropolitan: Ambra — Moderno: L'uomo meraviglia — Modernissimo: Sala A: Guglielmo; Sala B: Cielo giallo — Novocine: Codice d'onore — Odeon: La morte viene da Scotland Yard — Odescalchi: La collana della regina — Olympia: Maclovia — Orfeo: Il cervello di Frankenstein — Ottaviano: I quattro rivali — Palazzo: Avventura nel Pacifico — Palestrina: Cielo Giallo — Parioli: Messaggio a Garcia — Planetario: La moglie ricca — Plaza: La signora Parkington — Prati: Perdonate il mio passato e comp. Ribechi — Quirinale: Maclovia — Quirinetta: « Margie » (17, 19.15, 21,45) — Reale: Femmina folle — Rex: Il vendicatore di Jess il bandito — Rialto: La disperata notte — Rivoli: « Il Cucciolo » (16, 18,45, 21,45) — Roma: Il fantasma — Rubino: L'urlo della città — Salario: Dietro la porta chiusa — Sala Umberto: Età inquieta — Salone Margherita: I tre caballeros — Savoia: Il richiamo del Nord — Smeraldo: Tornerai — Splendore: Maclovia — Stadium: Messaggio a Garcia — Supercinema: Ambra — Trianon: Il cervello di Frankenstein — Trieste: Gli avvoltoi — Ventun Aprile: Mercante di schiavi — Verbano: Enamorada — Vittoria Ciampino: Angeli senza paradiso.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Cristallo, Sala Umberto, Esquilino, Roma, Altieri, Colosseo, Iovinelli, Italia, Massimo, Politeama Margherita, Stadium, Tiburtino, Tirana, Tor Sapienza, Centrale, Flaminio, Cinitel, Palazzo, Magliana, Olimpia, Rialto, Salone Margherita, Manzoni, Rex.

RADIO

RETE ROSSA - Ore 11: Musiche richieste — 12,25: Canzoni — 13,30: orch. Cetra — 17: Musica leggera — 18,00: « Cime tempestose » di E. Bronte — 20,10: Melodie di tre secoli — 21,00: Cavalcata radiofonica — 22,25: Orch. Nilius — 23,30: Musica da ballo.

RETE AZZURRA - Ore 13,30: Body Windsor all'organo — 17,30: Ritmi d'America — 19: Incontri musicali — 20,30: Fantasia napoletana — 22,10: Arte da sposo — 23,00: Orchestra Ferrari.

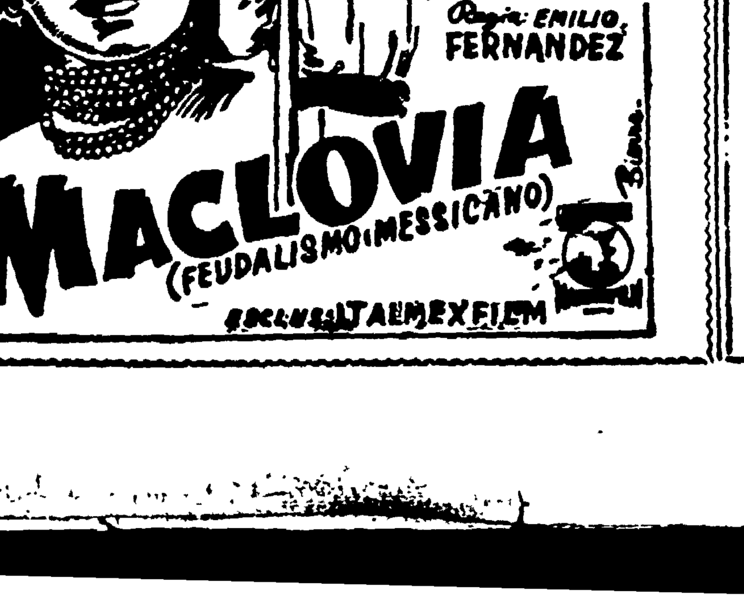
Osservatorio

Parlando delle grandi realizzazioni del Comitato per il Villaggio di San Francesco « Il Giornale d'Italia », che ha capito tutto della situazione edilizia cittadina, ha lanciato ieri un grido d'allarme: « Attenti alle grotte, che non vengano rioccupate!.. Non si debbono riaprire le piaghe che il villaggio di San Francesco intende sanare ».

Così, secondo Santi Savarino, a Roma non c'è che gente desiderosa di vivere nelle grotte; viziosi che rifiutano le case di San Francesco per andare ad alloggiare nelle spelonche della via Flaminia o alle Terme di Caracalla, peccatori consumati, che rifiutano l'aiuto del succitato Comitato per andarsi a divertire nelle grotte! Allora, bisogna proprio tutelarle queste povere grotte romane. E' necessario che intervengano i vescovi con appropriate allocuzioni per sradicare questa bramosia della popolazione romana, questa « grottomania ». Una cosa sola ci addolora; di essercene accorti tardi. Noi, infatti, credevamo che la gente andasse nelle grotte perchè nè governo, nè Comune si decidono a dar loro le case. Che sbaglio!

OGGI « Prima » ai Cinema

SPLENDORE - OLYMPIA - QUIRINALE



la Confezione

VIA CANDIA N. 14 - TELEFONO 35-790

Inizia la stagione con una interessante vendita reclame a prezzi convenientissimi garantendo un risparmio del 20 % su tutti gli articoli largamente assortiti in:

IMPERMEABILI - SOPRABITI - VESTITI

PANTALONI - STOFFE

PER UOMO, GIOVANETTO, RAGAZZO

Qualche esempio:

PER UOMO

IMPERMEABILE doppio tessuto con fodera gommata	L. 7.900
VESTITO stoffa pettinata, grisaglia e fantasia	» 8.900
CALZONI flanella ottima confezione	» 1.900

PER RAGAZZO

PALETOT tutta lana pesante 8-12 anni	L. 5.900
VESTITO con calzone corto stoffa lana	» 3.900
PANTALONCINI lana 6-10 anni	» 650

Invitiamo osservare le nostre vetrine, paragonare i prezzi ed il nostro esteso assortimento di articoli di lusso e da buon mercato

N.B. - VENDIAMO ANCHE A RATE

UN RACCONTO

L'URAGANO

DI MARK TWAIN

MI SVEGLIAI di soprassalto sentendo negli orecchi un gemito represso che non sapevo da qual parte venisse: «Mortimer! Mortimer!». Allungai una mano nel buio e dissi:

— Evangelina, sei tu che chiami? Che cosa c'è? Dove sei?...

— Sono chiusa nel ripostiglio delle scarpe... Dovresti vergognarti di dormire in mezzo a un simile uragano.

Udii un singhiozzo soffocato.

— Che c'è dunque, amor mio?

— Pretendi di rimanere ancora a letto?

— Ma certo.

— Scendi subito: credevo che avessi cura della tua vita; per me e per i figli se non per te... Sai che non v'è luogo più pericoloso che un letto in mezzo all'uragano... E' scritto in tutti i libri...

A questo punto un baleno improvviso, un piccolo urlo di spavento della signora Mac Williams e un tuono formidabile.

— Sei proprio incorreggibile! non capisco come tu abbia tanto coraggio, sapendo che sulla casa non c'è nemmeno un parafulmini e che tua moglie e i tuoi figli sono alla mercè della Provvidenza... Che fai: accendi un fiammifero? Ma sei impazzito del tutto!

— Ma perbacco! è buio e...

— Spegni, spegni subito, vuoi sacrificarci tutti? Non sai che niente attira la folgore come la luce?

(Bum... Bum... Bang!).

— Ah, mio caro, sono certa che è caduto in qualche parte... Mortimer!

— Che c'è?

— Sento la tua voce: viene da... saresti, per caso, davanti al caminetto aperto?

— Sì, sto commettendo un tale misfatto.

— Va via di là subito! Sembri deciso a farci morire tutti... Non sai che una cappa di camino è la miglior conduttrice del fulmine?

— Bene, sono vicino alla finestra.

— Ti supplico, Mortimer! Sei pazzo? Allontanati subito. Un bimbo in fasce sa il pericolo di star vicino alla finestra durante un temporale... Mortimer! Che cosa si muove là?

— Sangue d'una rapa! E' caduto un quadro.

— Sei dunque vicino alla parete! Non ho mai visto una simile imprudenza. Non v'è miglior conduttore del muro per l'elettricità! Allontanati!

Tentai di entrare in quello stambugio, ma non vi si poteva stare in due, con la porta chiusa, senza soffocare.

— Mortimer, bisogna fare qualche cosa per la tua salvezza. Dammi quel libro tedesco che si trova sul camino e una bugia... Non accenderla. Dammi un fiammifero... Vi è qualche istruzione in quel libro.

Riuscii a prendere il libro, facendo cadere un vaso e qualche altro fragile oggetto; la signora si chiuse col libro e la bugia. Vi fu un momento di calma...

— Mortimer! ecco il testo tedesco: «Durante il temporale tenersi vicini metalli, anelli, orologi, chiavi... non tenersi mai in luoghi dove siano molti metalli, specialmente se uniti insieme...». Dio mio! Non è chiaro...

— Già, sono oscuri i libri tedeschi... Ma credo che si debba interpretare così: tenersi addosso metalli, in una camera dove non sono metalli.

— Sì, sì, è così... salta agli occhi... è il principio stesso dei parafulmini, capisci?... Mettiti in capo il tuo elmo da pompiere, Mortimer!

Nulla v'è di più pesante e di più incomodo di un elmo da pompiere sulla testa, in una notte afosa, dentro una camera chiusa.

— Mortimer, penso che bisogna proteggere anche la parte centrale del tuo corpo: mettiti alla cintola la sciabola di guardia nazionale.

Obbedii.

— Mortimer, ecco il seguito... «E' molto pericoloso... non bisogna... non suonare le campane durante il temporale... la corrente d'aria... l'altezza del campanile... delle campane possono attrarre il fulmine». Mortimer! vuol dire che è pericoloso non suonare, o...?

— Mi pare questo il senso; mi pare che l'altezza del campanile e l'assenza di una corrente d'aria rendono pericolosissimo il non suonare le campane durante il temporale.

— Non perder tempo. Mortimer! Vai a cercar la grossa campana del pranzo... dev'essere nell'atrio... Presto, siamo quasi salvi.

Erano già sette od otto minuti che, salito su di una sedia, facevo suonare quella dannata campana, quando le imposte della finestra furono aperte di colpo dal di fuori, e la luce di una lanterna cieca attraversò la finestra stessa, mentre una voce rauca chiedeva:

— Che diavolo succede?

La finestra era piena di teste, le teste eran piene di occhi che guardavano stupiti il mio aspetto bellicoso. Lasciai cadere la campana, saltai giù vergognoso dalla sedia e dissi:

— Niente, signori, un poco di turbamento causato dall'uragano... cercavo di tener lontano i fulmini.

— Uragano? Fulmini?... Ma avete perduto il senno, signor Mac Williams? E' una magnifica notte stellata.

— Non capisco... — dissi confuso. — Abbiamo veduto benissimo il bagliore dei lampi e udito il tuono.

Tutti gli astanti, uno dopo l'altro, cascarono a terra per il gran ridere: due morirono. Uno dei superstiti osservò:

— Peccato che non abbiate aperto le persiane e dato un'occhiata lassù, sulla collina. Quello che avete udito è il tuono del cannone, quello che avete veduto sono i fuochi artificiali... Il telegrafo ha portato la notizia dell'elezione del nuovo Presidente degli Stati Uniti... Ecco tutto.

NEW YORK — Il grande fisico Einstein, cui sono dovuti gli studi sulla teoria della relatività, si è dichiarato apertamente favorevole al controllo atomico, e contrario alla politica militaristica perseguita ciecamente dagli Stati Uniti. Le dichiarazioni del celebre scienziato, che più volte ha postulato l'uso pacifico dell'energia atomica hanno suscitato viva impressione

Monotonia e vacuità dell'anticomunismo crociano

Non è facile definire che cosa vogliano essere gli scritti che, prima sui quotidiani più decisamente ritornati al costume fascista, poi sui Quaderni della Critica Benedetto Croce dedica a ciò che egli chiama «comunismo», «marxismo». Si vorrebbe considerarli incontrollata invettiva dello scrittore contro chi non la pensa come lui, contro chi non ritiene risolta una questione solo perchè da lui ne è stata indicata una soluzione qualsiasi, o contro il mondo che va avanti per conto suo: si vorrebbe quindi passare oltre scuotendo le spalle. Quanti altri autori di filosofia, invecchiati, non hanno dato prova, e soprattutto nel giudicare i fatti politici del tempo loro, di aver perduto il senno? Il lento ma sicuro divergere della cultura italiana dal solco prescritto dal pensatore napoletano è certamente per lui cosa non comprensibile, irritante; nel più vasto quadro degli eventi mondiali, poi, non vi è proprio nulla che valga a confermare i suoi pensamenti e giudizi. Governata dai comunisti metà dell'Europa e l'altra metà quasi per intiero in mano ai preti; governata dai comunisti metà dell'Asia e il resto in subbuglio; decisa quindi oramai, per chi sappia intendere il corso delle cose, la vittoria finale di un ordinamento sociale nuovo sulla vecchia civiltà capitalistica: riconosciamolo, colui che si è ridotto a presentare questa vittoria come l'apocalittico trionfo dell'Anticristo, ha ben motivo di disperarsi, e anatemizzare, e maledire.

Sorprendente è però il modo come invettiva e maledizione, anzichè accontentarsi di essere tali, e pretendere semmai al valore di documento psicologico, si coprano invece di complicato argomentare e vogliano essere accolte come vero scientifico. Che i signori Brown, o Smith, o Truman, o Forrestal e Co. facciano rumore sulle gazzette e dai microfoni a loro disposizione, accumulando diffamazioni contro quella parte del mondo che è socialista e dove governano i comunisti, è cosa che ancora si capisce. E' atto di ordine pratico, atto di «guerra fredda», riconoscono essi per primi, e quindi propaganda ingannatrice e disinformatrice, perchè in guerra, si sa, con le menzogne si governa. Ma che i rumori e le panzane dei signori Brown e Smith, Truman, Forrestal e Co. vengano raccolti, dedotti con rigoroso argomentare secondo la dialettica dei distinti, oppure allegati ad attestare conclusivamente l'esattezza di questo argomentare, e il tutto voglia ascendere all'altezza di considerazione filosofica, è cosa che dà nel comico.

La nota comica, in sostanza, prevale. Vi è, a un certo punto di questi scritti, un professore tedesco che va in Russia a «cercare il comunismo» subito dopo la rivoluzione bolscevica e non ve lo trova (ma che voleva trovare, il poveretto, se non lo storico e sublime disordine delle grandi rivoluzioni, e nei bolscevichi ferma volontà di trarre da questo disordine un ordine nuovo?), e ci fa su una barzelletta sul verbo al futuro, che davvero intenerisce, per la candida idiozia. Si è sempre detto gran male dei professori tedeschi, ma la presa in giro è qui davvero crudele.

L'autore, poi, non è ancora del tutto padrone del metodo dei moderni propagandisti della bugia anticomunistica e gli è forse consigliabile un ulteriore tirocinio. Su una trama di comicità, ora cade nell'ingenuo, ora nel truculento (oh! le masse dei lavoratori che diventan «proiettili umani» per la nostra misera ambizione!); in ambi i casi scopre il giuoco e perde ogni forza di persuasione. Quando dice che ciò che egli sostiene (che il regime sovietico non ha niente «che fare col «comunismo») oramai lo «sanno tutti», si esprime in modo che il moderno diffusor di panzane deve cercar di evitare. Questo universale privo di concretezza del «tutti sanno», non convince più nessuno; è piuttosto la formula disperata di chi, forse attraverso un residuo di logica buona fede, ha sentito cader nel vuoto tutto il suo precedente ragionare. Il buon propagandista anticomunista dirà invece, con molto maggior sussiego ed efficacia, che lo ha detto il signor Tal dei Tali di cui fabbricherà il nome su due piedi, e freddamente presenterà questo signore come il più acuto conoscitore di queste cose, già vedetta del Cremlino, e riuscito con mille stenti a valicare la cortina di ferro per venirci a illuminare. E così quando, trascinato non certo dalla logica di una argomentazione, ma forse da invidia e dispetto accecanti, don Benedetto conclude asserendo che i comunisti devono per forza — quali incarnazioni dell'Anticristo — essere anche tutti brutti in viso, suvvia! egli è al di là dell'inculcabile sia per via d'argomento che per invettiva. Son più cauti i gesuiti, che ammettono il diavolo poter anche essere bello!

Sarebbe forse quindi caritatevole, almeno sino a che l'autore non siasi meglio impadronito delle norme che reggono questo nuovo genere letterario che è l'anticomunistica invettiva (vogliam mandarlo un poco alla scuola del Padre Lombardi?), non indugiare con troppa serietà sul contenuto delle sue tirate. Ci induce a farlo soltanto la serietà stessa con cui egli le presenta, e quindi uno scopo modesto di pedagogia elementare.

Già osservava Gramsci nei Quaderni che il modo come i luminari della filosofia e scienza conformiste, cioè diventate strumento di propaganda del regime capitalistico, si comportano verso le dottrine marxiste e i fatti del movimento operaio è molto strano. Si riterrebbero costoro disonorati, degni d'esser segnati a dito, messi al bando dal mondo della cultura e della scienza, se sbagliassero d'una sillaba e d'una virgola nel citare dall'opera sconosciuta e priva di qualsiasi importanza di un qualsiasi sconosciuto babbeo dei secoli passati. Se si tratta di Carlo Marx, di Engels, di Lenin e di Stalin, genî che hanno segnato un corso nuovo alla storia del mondo e allo sviluppo del pensiero, è lecito, senza richiamo ad alcuna fonte, e trascurando qualsiasi documentazione di fatto, attribuir loro la più strampalata delle opinioni e la più assurda delle attività, le più lontane da ciò ch'essi davvero hanno detto e fatto. In fondo, questo modo di procedere implica il riconoscimento della superiorità delle nostre dottrine, che i santoni del conformismo rivelano così di non essere in grado di confutare senza averle prima contraffatte.

Nuova e piena di comicità è la crociana deduzione filosofica delle più note e volgari tra queste contraffazioni. La dimostrata impossibilità, secondo ragione, della «abolizione della proprietà», potrà interessare chi si diletti di quel deteriore hegelianesimo che arbitrariamente collega categorie ideali e fatti e rapporti di vita concreti; a noi non fa nè caldo nè freddo. Noi parliamo infatti soltanto di trasformazione del modo di appropriazione degli strumenti di produzione, del passaggio dall'un modo all'altro, e così via. Dimostrateci per barallpton, suvvia, che la proprietà capitalistica è forma eterna dello spirito umano! Ma che dire della coscienza di classe che diventa «odio di classe», frutto dell'alleanza dei sentimenti della «cupidigia» e dell'«invidia»? Neanche i preti non osano più trattare la questione a questo modo, a meno che non siano proprio ignoranti del tutto! E Carlo Marx, la più realistica delle menti politiche, presentato come colui che «aspettò per più tempo la catastrofe rivoluzionaria della società borghese»; o come spregiatore della filosofia, della scienza, della poesia, egli che ogni anno si rileggeva Eschilo nell'originale, e viveva con Dante e Shakespeare, e Balzac, e partì da Democrito ed Epicuro per approdare a Hegel, e da Hegel per iniziare la più grande delle rivoluzioni nell'indirizzo del pensiero umano? Affrettiamoci a render pubblico in italiano l'epistolario monumentale di questo grande, acciocchè ogni onesto lettore di libri possa con noi farsi una risata quando gli accada di imbattersi nelle crociane invettive. E le crisi cicliche del capitalismo, che secondo la filosofia idealistica dal 1848 non si ripeterono più, e tanto vale attribuirne la causa alle macchie del sole?

Vale la pena di precisare, confutare, rettificare? Forse valeva la pena sotto il fascismo, quando non è vero, come scrive il Croce, che il movimento comunista «già languisse dappertutto», ma è vero soltanto che nella maggior parte dei paesi dello «storico e liberale» Occidente (che allora arrivava, s'intende, sino alla frontiera sovietica) i comunisti erano fisicamente perseguitati, fatti tacere, soppressi, a mezzo di esilio, galera, supplizi, e i nostri libri erano bruciati in piazza, il che rendeva molto più facile, a chiunque tenesse cattedra di liberalismo e anticomunismo, falsificare impunemente il nostro pensiero e i fatti. In attesa che la S. Inquisizione occupi il posto lasciato vuoto dai fascisti e ne adempia le funzioni, si consiglia anche ai filosofi idealistici la prudenza nel falsificare.

Ma non è forse per nostalgico omaggio al contributo reale dato da nazismo e fascismo all'efficacia dell'antimarxistica sua propaganda che Benedetto Croce colloca al centro dell'ultimo suo scritto sulla storiografia comunistica la veramente strabiliante e inconfutabile affermazione che la dottrina di Carlo Marx fu a questo dettata da «tradizioni e abiti giudaici»? Per un filosofo dell'idea, questo ricorso, in ultima istanza, al razzismo hitleriano, è poco meno che una dichiarazione di fallimento. «Tradizioni e abiti giudaici» è in verità difficile trovare in Carlo Marx, la cui famiglia si era persino fatta cristiana molto prima ch'egli venisse al mondo; ma se si sopprime questo argomento razzista, ci sembra rimanga ben poco di consistente nel contorto atto di accusa crociano contro la storiografia comunistica.

Esistono infatti opere storiche scritte da comunisti, anzi, scritte dai fondatori stessi del nostro movimento, e dai loro più grandi continuatori. Non comprendiamo davvero perchè il giudizio sulla storiografia comunistica non debba partire dall'esame e giudizio di questi scritti. Pieno di troppi rischi, forse, sente Benedetto Croce che potrebbe essere questo esame per tutta la sua costruzione e per lui stesso come autore di storie. Risulterebbe da esso, prima di tutto, che gli scritti di Marx ed Engels sui rivolgimenti politici europei dal '48 al '51, per esempio, non sono stati eguagliati da nessuno, sia per la profondità e sicurezza dei giudizi e l'ampiezza del quadro tracciato, sia per il prestigio dello stile storico, che giustamente collega il concatenarsi delle situazioni oggettive con la lotta consapevole delle forze umane collettive e individuali. Risulterebbe poi, tra l'altro, che a chi voglia capire qualcosa del mondo moderno, delle sue interne contraddizioni, delle sue tragiche crisi di distruzione del vecchio e creazione del nuovo, è da raccomandare soprattutto la lettura e lo studio di Lenin e di Stalin, dell'«Imperialismo» della «Questione nazionale», delle «Questioni del leninismo», perchè sino a che si accontenterà delle idealistiche e crociane «Storia d'Italia» e «Storia d'Europa», della realtà attuale non riuscirà proprio a capire nulla, all'infuori dell'ingenuo smarrimento dell'autore nella sua ricerca del liberalismo che più non c'è.

Scartato il metodo dell'esame concreto delle opere storiche e dei giudizi storici dei comunisti, non resta al filosofo idealista altro che affermare che noi comunisti, che abbiamo scritto che «la storia di ogni società sinora esistita è storia di lotte di classe» e costruiamo tutta la nostra concezione del mondo e della vita sulla coscienza delle contraddizioni e lotte cui tutta la realtà si riduce, non vogliamo saperne di lotte, perchè la lotta nascerebbe, secondo noi, dall'opera del male contro il bene, e noi vogliam togliere dal mondo il male, cioè, quella famosa «proprietà privata» che tanto è vicina al cuore dell'idealista e della quale già ci siamo occupati. Ci rincresce essere costretti a far osservare anche qui che le cose sono un po' più complicate di come ce le presenta don Benedetto. Come spiegare, infatti, che proprio agli autori del «Manifesto», a Marx ed Engels, sia dovuta quella classica esaltazione della funzione rivoluzionaria avuta nella storia dalla borghesia, espressione della proprietà privata capitalistica? Fu «bene», fu «male», ciò che la borghesia ha fatto nel mondo? Se si adoperano questi concetti come li adopera il filosofo idealista, la risposta non può essere data: altri penserà che è bene, altri che è male. La dottrina del bene e del male ch'egli espone e contrappone a noi con tono di trionfatore, ci sembra si riduca a una abbastanza superficiale contrapposizione di stati d'animo: il male compiuto, il rimorso, il rimorso del rimorso e così via. Per il giudizio dei fatti sociali, lo schema serve a ben poco. Nel discutere attorno al realerazionale hegeliano, a ben altra profondità di pensiero giungeva Federico Engels nel suo «Feuerbach».

«...la realtà, secondo Hegel — egli scrive — non è per niente un attributo che si applichi in tutte le circostanze e in tutti i tempi a un determinato stato di cose sociale o politico. Al contrario. La Repubblica romana era reale; ma l'Impero romano che la soppiantò lo era ugualmente. La monarchia francese era diventata nel 1789 così irreale, cioè così priva di ogni necessità, così irrazionale, che dovette essere distrutta dalla Grande rivoluzione, della quale Hegel parla sempre col più grande entusiasmo. In questo caso dunque la monarchia era l'irreale, la rivoluzione il reale. E così nel corso della evoluzione tutto ciò che prima era reale diventa irreale, perde la propria necessità, il proprio diritto all'esistenza, la propria razionalità; al posto del reale che muore subentra una nuova realtà vitale, — in modo pacifico; se ciò che è vecchio è abbastanza intelligente da andarsene senza opporre resistenza alla morte, in modo violento, se si oppone a questa necessità. E così la tesi di Hegel si trasforma, secondo la stessa dialettica hegeliana, nel suo contrario: tutto ciò che è reale nell'ambito della storia umana diventa col tempo irrazionale, è dunque già irrazionale per proprio destino, è sin dall'inizio affetto da irrazionalità; e tutto ciò che vi è di razionale nelle teste degli uomini è destinato a diventare reale, per quanto possa contraddire alla apparente realtà del giorno. La tesi della razionalità di tutto il reale si risolve quindi secondo tutte le regole del ragionamento hegeliano nell'altra: — tutto ciò che esiste è degno di perire».

E ci pare che basti, per far vedere quanto ci corra tra il modo come da parte nostra si affrontano questi problemi di filosofia e di storia, e il grottesco manicheismo contro il quale, avendolo battezzato «marxismo» e «comunismo», mena colpi di lancia il donchisciotte idealista. Abbiamo noi un «Eliso, Eden, Paradiso, Regno degli Eletti, o altro consimile (sic!)» di cui attendiamo la attuazione? Non abbiamo programmi messianici da realizzare, dissero i nostri Maestri, bensì vi sono forze che noi rendiamo consapevoli, ci sforziamo di dirigere, liberiamo. Il concreto programma e la vivente realtà concreta della nuova società che sorge dal seno stesso e sulle rovine della società capitalistica, non possono essere altro che creazione storica condizionata da tutto il corso di una situazione nazionale e internazionale. Criticare il comunismo vuol dire cimentarsi nello studio e nella critica di questa realtà nel suo svilupparsi.

Ma qui, lo abbiamo rilevato all'inizio, non ha luogo la critica; ha luogo la sola invettiva. Il solo accenno storico concreto è allo «slavismo» cui viene ridotto l'odierno movimento comunista, ricollegandolo alla «minaccia slava» che graverebbe sull'Europa da Napoleone in poi. Se con le considerazioni sul giudaismo di Carlo Marx eravamo tornati a Hitler, con questa torniamo ad Alfredo Rosenberg. I popoli slavi hanno avuto la loro parte nella storia d'Europa ben prima del sec. XIX, per lo meno quando toccò a loro la difesa delle pianure europee dalle invasioni mongoliche (ma chi lo sa che per lo storico idealista, come per i manifesti dei fascisti e dei Comitati civici, slavi e mongoli (1) non siano la stessa cosa?), e nel sec. XIX poi, sono di origine slava alcuni dei movimenti democratici più efficaci, come l'illuminismo e materialismo russo, il romanticismo polacco, i risvegli nazionali balcanici, ecc. Ma non insistiamo: siamo arrivati oramai alla «mitologia della luce e della tenebra». Tutto ciò che è inconsistente e spregevole è «comunismo». Tutto ciò che vale e si può pensare è dalla parte opposta. Lo stile e metodo dell'invettiva hanno giocato al Croce il tiro di precipitarlo lui, in pieno, in una bizzarra metafisica manichea.

L'Occidente, che è l'anticomunismo, è «storico»; l'Oriente, che è il «comunismo», è «antistorico». Che vuol dire questo? che l'Oriente non esiste? che non vi sono in questo «Oriente» uomini che vivono e pensano, lavorano e soffrono, combattono e creano; che non vi è in questo «Oriente» una società, una industria, una lotta dell'uomo e contro la natura e contro se stesso, che dà vita a nuove forme economiche, associative, sociali, culturali? L'invettiva ha passato i limiti, è diventata bestemmia contro la stessa umanità: metà del genere umano è gettata fuori della storia, nel «regno del male», e questo in nome del liberalismo, anzi, della libertà.

Già, la libertà! Antonio Gramsci, marxista e comunista, è andato alla morte, per essere libero e guidare milioni di uomini sulla via che deve renderli liberi. Benedetto Croce ci ha fatto dei gran ragionamenti, che lo hanno portato, e lo portano, in ultima analisi, a essere schierato con i tiranni che difendono un mondo che tra crisi spaventose va alla rovina, contro uomini e popoli che operano per costruire un mondo nuovo. Non ci sembra dubbio, tra i due, quale sia stato assertore ed eroe della libertà.

RODERIGO DI CASTIGLIA

(Dal numero 8-9 di *Rinascita* in corso di stampa).

(1) Era sorto in noi il dubbio, nel presentare scherzosamente questa ipotesi, di esagerare. Ma ecco l'ultima puntata dell'invettiva anticomunistica crociana dove il filosofo si domanda sul serio se, nel caso del «comunismo» e della rivoluzione russa non si tratti di «qualche antico... atteggiamento mentale asiatico, o più precisamente mongolico» ecc.

Si veda, per credere, *Il mondo*, anno I, n. 34.

ATMOSFERA PRE-ELETTORALE IN AUSTRIA

Sedici milioni di scellini per i manifesti del Volkspartei

Parlano le mura di Vienna - I dolci inviti dei socialdemocratici e il ricordo sanguinoso di Dolfuss - Turisti italiani a Kohlmarkt

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIENNA, *ottobre*. — Sedici milioni di scellini sono una bella somma: il Volkspartei, che gli americani sollevano generosamente da ogni preoccupazione finanziaria, ha impiegato questo notevole gruzzolo nella stampa di centinaia di migliaia di fantasiosi manifesti elettorali da cui si promettono agli elettori, dietro semplice versamento nell'urna elettorale di una scheda intestata ai democristiani gioie molto maggiori di quelle venalmente acquistabili con sedici milioni di scellini: altre centinaia di migliaia di manifesti minacciano invece dolori infiniti a coloro che, irrispettosi delle piccole Gretchen paffute che sorridono dai muri sollecitando, in nome del Volkspartei, consolazioni cristiane, vorranno gettarsi nei tentacoli della «piovra rossa», originale interpretazione dell'Unione Sovietica e del Comunismo. Tutto ciò in nome del Volkspartei, questo grande partito, che col nome di cristiano sociale, fece ammazzare nel 1934 un buon numero di operai viennesi per aiutarli caritatevolmente a vincere la suggestione della «piovra rossa».

Anche i socialdemocratici, cui gli inglesi strizzano l'occhio, si danno il loro buon daffare per promettere mari e monti; accanto al già troppo noto «reduce dall'URSS» che ancor più emaciato di quello che siamo abituati a vedere nell'iconografia democristiana in Italia, chiede ai buoni viennesi di dar retta a lui solo, a lui che del comunismo «ha visto gli orrori», accanto a costui, diciamo, i socialdemocratici illustrano con altri manifesti le rosee prospettive di una «amministrazione socialista»: lavoro, benessere e tante case sul tipo di quelle di Marxhof, il grande quartiere operaio che essi avevano costruito prima dei fatti del 1934 e nel quale i cannoni di Dolfuss fecero strage di operai: brutto ricordo per i lavoratori viennesi che si videro gettati allo sbaraglio proprio da quei socialdemocratici che avevano ceduto tutte le loro posizioni ai cristiano sociali e che tentarono di riconquistarle con il sangue degli operai.

Il 9 ottobre questi milioni di scellini in manifesti dovrebbero dare i loro frutti, convincendo i quattro milioni di elettori a votare democristiano o socialdemocratico: non si sa infatti cosa altro potrebbe convincerli, dal momento che, fino ad ora, il binomio Figl-Sharf, al governo, non ha fatto nulla per convincere gli austriaci della sua buona amministrazione della cosa pubblica.

E di come le cose vadano male potrete facilmente accorgervene con un semplice espediente tranviario.

Supponete di stare a Karls Platz e di prendere un tram a caso, poi di tornare a Karls Platz e di prenderne un altro nella direzione opposta: in poco meno di un'ora avrete visto, in una sola città, due mondi che non si incontrano mai, clamorosamente separati

Supponete che il primo tram o autobus vi abbia portato a Kaerwtner Strasse o al Graben e a Kohlmarkt: vi troverete immediatamente d'accordo con le orde di turisti italiani che, tornando in patria, hanno riferito del paradiso austriaco in termini entusiastici. In queste, che sono alcune delle strade più movimentate di Vienna, troverete negozi pieni di ogni ben di dio e a prezzi che, a noi italiani, fanno meraviglia. Fortunata combinazione nei meandri dei segreti valutari! Prendete ora il secondo tram, verso Marxhof o un altro qualsiasi degli innumerevoli alveari operai; anche qui troverete qualcosa di molto abbondante: mutilati e latte. I primi sono eredità della guerra e il secondo della povertà. Se un viennese — qui la tessera concede latte non molto abbondante — volesse acquistarne qualche ettolitro liberamente e a prezzi lievemente inferiori, non avrebbe che da andare nei quartieri operai dove, non per liberalità del governo ma per la semplice ragione che gli operai non hanno soldi per comprarlo, latte se ne trova a fiumi.

700 scellini al mese è la media dei salari in Austria: e a Vienna una famiglia di quattro persone spende almeno cinquecento scellini per mangiare (senza carne, senza burro e senza latte) e cento scellini per l'abitazione. Ne rimangono cento, nel migliore dei casi, con cui non si può pagare nemmeno la luce elettrica, il gas o il carbone per scaldarsi nei gelidi inverni viennesi.

Di questo i manifesti elettorali «governativi» non parlano, come non parlano dell'altra faccia della vita austriaca: l'aumento dei profitti degli industriali e la corruzione senza precedenti dell'alta burocrazia. C'è tutta una storia su una tabacchiera d'oro massiccio e tempestata di brillanti regalata a Fiegl da un agente della polizia tributaria. Questi, arrestato per aver sottratto beni di valore sequestrati in una operazione contro il contrabbando, ha dovuto confessare di non poter recuperare la refurtiva per la semplice ragione che essa era stata data, come dono natalizio, al Presidente del Consiglio; il quale ammise, sì, di averla ricevuta, ma affermò di averla subito consegnata al suo segretario. Perfetta organizzazione di Presidente del Consiglio!

Questi sono episodi piuttosto banali, se volete, per chi è abituato a certe «operazioni finanziarie» della democristianeria italiana. Se le ho raccontate è solo per dire che tutto il mondo democristiano è paese, e che, in Austria, come in Italia, c'è chi mangia tabacchiere di brillanti e chi fa a meno del latte. Un esame più attento della situazione politica ed economica generale, che vada al di là del particolare e degli aneddoti, vi rivelerà uno stato di crisi latente, finora procrastinato, che tende a mutare profondamente i rapporti di classe in Austria. E gli americani non sono l'ultimo personaggio di questa storia

LUCA TREVISANI

VIENNA — Ecco alcuni esempi di quella ch'è la propaganda morale del Volkspartei: reduci che mettono il passante in guardia contro il «pericolo rosso», mani «incatenate dai bolscevichi». Un tipo di propaganda, come si vede, in tutto simile a quella dei Comitati civici

11 *Appendice dell'UNITÀ*

I BORGIA

GRANDE ROMANZO

di MICHELE ZEVACO

— Venite, venite, — disse con voce dolce la figlia del papa — penso che avrete bisogno di un rinfresco.. — Così dicendo gli cercò la mano e gliela strinse. Ragastens, pervaso da un brivido, restituì la stretta amorosa.

Subito dopo, si trovarono nella favolosa sala dei festini. Ragastens si credette trasportato in qualche paradiso maomettano. Con le sue stesse mani, Lucrezia gli offriva cedrati canditi, confetture di sua invenzione, vino spumeggiante e profumato. — Bevete — disse con voce voluttuosa. — E' vino del vostro paese, ma lo tratto con droghe speciali... —

— Mia sorella — disse, ridendo, Cesare — è una ghiotta. —

— Sì, son ghiotta — affermò Lucrezia con un sorriso. — La ghiottoneria, più che la vendetta, è un piacere degli dei. Bevete questo vino, cavaliere, è nettare.

Ragastens vuotò d'un fiato la coppa. Egli aveva gli occhi immersi in quelli di Lucrezia.

— Signora! — esclamò — io mi domando quale splendido sogno sto vivendo. Mi domando dove sono. Dove sono? In qualche palazzo incantato? Nella reggia della più adorabile delle dee??

— Semplicemente in casa di una mortale. Nella casa della povera Lucrezia Borgia che cerca di distrarsi e non ci riesce

— Come! Voi sareste per caso disgraziata? Ditemi quale dei vostri desideri è restato inappagato.... Dovessi rimuovere il mondo, dovessi scalare l'Olimpo, per la vostra felicità, lo farei. —

— Bravo, cavaliere, — esclamò Cesare. — E se non è abbastanza l'Olimpo, noi scaleremo il cielo —

— Io non sono che un gentiluomo senza fortune — disse Ragastens —. Ma ho un cuore che sa vibrare, un braccio che non trema, ed una spada: metto tutto, signora, a vostra disposizione, felice se degnate di accettarne l'omaggio. —

— L'accetto — rispose pronta Lucrezia, guardando intensamente il cavaliere.

— Ed ora che siete l'uomo devoto alla duchessa di Biscaglia — riprese Cesare — vediamo, cavaliere, di trovarvi una sistemazione ufficiale che possa essere pari ai vostri talenti. Per voi, posso ottenere da mio padre un brevetto di guardia nobile.

— Vi confesso, monsignore — fece Ragastens — che amerei di meglio.

— Di meglio! Siete difficile, mio caro. Le guardie nobili devono provare sei discendenze di nobiltà e, in fondo, voi — aggiunse con freddezza — chi siete? —

— Monsignore, — rispose fieramente Ragastens — voi non mi avete chiesto le mie pergamene a Chinon. —

— Oh, oh, toccato! — disse Cesare.

— I miei titoli di nobiltà — proseguì il cavaliere — sono scritti sul mio viso; e questi titoli io son pronto a contrassegnarli con la punta della mia spada. —

— Bravo, ben risposto! —

— Se voi pensate che io sia venuto in Italia per montare la guardia nelle chiese, intorno ad un vecchio che mormora preghiere, addio, monsignore....

Il sangue non era coagulato. Ragastens seguì le macchie sino all'ultima. — Orribile! — fece tra sè — ma chiaro...

— Eh, ma che diavolo di tipo siete! Calmatevi: io so che voi meritate di meglio. Vi ho fatto questa proposta solo per provarvi. Mi piacete e apprezzo molto il vostro coraggio. Dunque, volete entrare al mio servizio?

— Ve l'ho detto, monsignore! —

— Ebbene, fatto. Ci sono troppi principotti che credono d'aver tutto permesso, e io intendo... Per questa bisogna, conterò su voi, cavaliere. Gli uomini bravi sono rari. Io non vi conosco da molto, ma il poco che so, mi risponde per voi. Cavaliere de Ragastens — concluse Cesare — voi passerete ai miei ordini, alla testa di una compagnia.

Ragastens era fiero. — Dopodomani — aggiunse Cesare — venite a Castel Sant'Angelo a prendere il vostro brevetto. Il cavaliere si inchinò, prese la mano di Cesare e la portò alle sue labbra. Stava per congedarsi, quando Cesare lo richiamò: — Questa mattina disse, — quando avete fatto paura a quel buon Garconio, avete incontrato una giovane donna vestita di bianco che montava a cavallo? —

Subito, queste parole richiamarono alla mente di Ragastens la scena terribile del Tevere, lo dolce immagine della sconosciuta che s'era chiamata Primavera, le rivelazioni fattegli dal ferito. Pensò anche di dire tutto a Borgia ed implorare la sua protezione per quella ragazza. E già stava per parlare. Ma d'improvviso le parole gli si strozzarono in gola. Sul pavimento aveva scorto una macchia di sangue. Stava pensando quale relazione essa poteva avere con la scena del Tevere, quando riudì la voce di Cesare Borgia:

— Beh — disse — la conoscete?

— Scusate, signore — rispose Ragastens —. No, non la conosco. —

— Bene, potete ritirarvi. E ricordate: dopodomani a Castel Sant'Angelo. —

Ragastens uscì. Era preoccupato e preso dai sospetti. Si chiedeva se tutta quell'avventura, incominciata bene, non minacciasse di andare a finire in qualche trappola. Mentre ricordava gli avvertimenti di Primavera, sentì una mano avvicinarsi alla sua ed una voce dirgli leggermente all'orecchio: — Venite e non fate rumore —. Era la voce di una donna che lo invitava a seguirlo, ed egli la seguì. Dopo giri e rigiri, si trovò nuovamente nella sala dei festini. Ora, la vasta sala era debolmente rischiarata

— Non vi muovete — mormorò la donna — e aspettate qui, tornerò a prendervi. — E sparì in fondo al corridoio. Rimasto solo, Ragastens riportò istintivamente gli occhi sulla macchia di sangue. Era ancora là. Si avvicinò in punta di piedi, si chinò, la toccò. Il sangue non era ancora completamente coagulato. Ragastens fece qualche passo avanti. Un'altra macchia appariva più lontana, e più lontano ancora altre apparivano. Le seguì una per una, passando una, due porte, una due sale. L'ultima traccia lo portò su un balcone che dava sulle rive del Tevere.

— Oh — fece tra sè — orribile, ma chiaro. Da qui è stato precipitato l'uomo morto nel fiume, qui è stato assassinato lo sconosciuto che nell'ultima agonia ha mormorato il nome di Primavera.

Inorridito, Ragastens incominciava a comprendere molte cose, e stava anche pensando di lasciare per sempre quel terribile palazzo, quando riapparve la donna di prima, che lo invitò a seguirlo fino davanti una lussuosa porta. Qui, gli disse — Potete entrare —. Ragastens esitò un secondo, poi spinse la porta. Un'ondata di aromi gli battè le narici, mentre davanti ai suoi occhi si apriva una vista paradisiaca. Una donna bellissima, stava dolcemente seduta su soffici pelli di pantera. Appena lo vide la donna aprì teneramente le braccia.

— Vieni, mio cavaliere, — disse — vieni, ti aspetto —

Era Lucrezia...

(Continua)